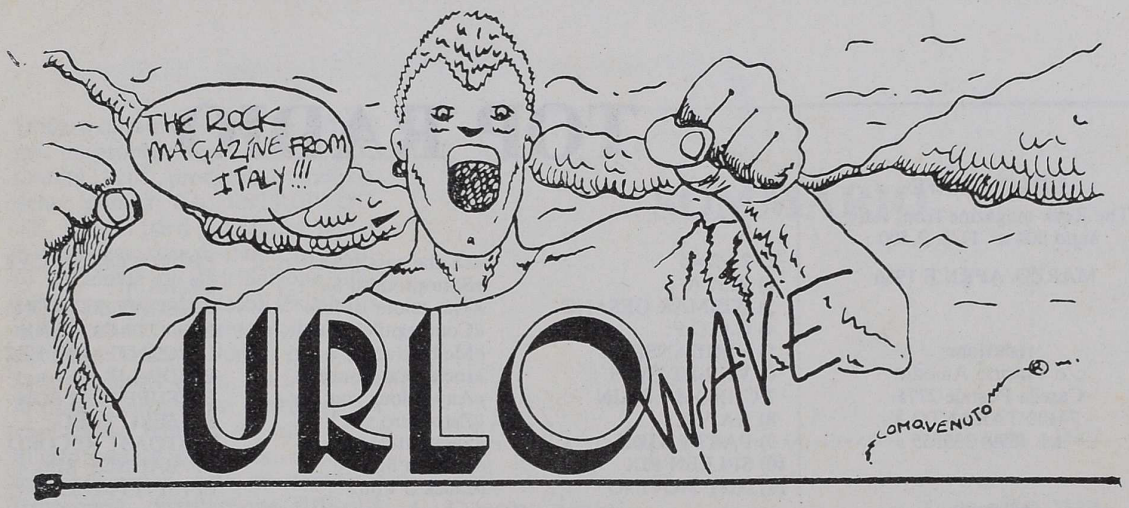


Mensile n. 011 - MARZO/APRILE 1986 - Anno 004 - £. 2.500

2+2=5 NABAT DETONAZIONE

NEW PSICHEDELIA & GARAGE BANDS MADE IN ITALY

PARTJ KIDS

URLO WAWE
The Rock magazine from Italy
anno 004 n° 11 £. 2.500

MARZO/APRILE 1986

redazione:
c/o Vittorio Amodio
Casella Postale 2775
- 74100 TARANTO 3 -
tel. (099) 339555

edizioni:
Associazione Culturale
«CALEIDO»
Via Regina Margherita, 35
74100 TARANTO

supplemento
e
STAMPA ALTERNATIVA
pubblicazione registrata al
Tribunale di Roma n° 276/83

DIRETTORE RESPONSABILE
Marcello Baraghini
COORDINAMENTO
Vittorio Amodio
GRAFICA
Vittorio Amodio
LAVORO FOTOGRAFICO
Roberto Giacoia
DISEGNI
Luciano Guenzoni (Punkdark)
COLLABORATORI
Carlo Luccarelli - Marcello Parziale - Carmine Parziale -Sergio Giacoia - Alberto Carones Fiori - Gigi Marinoni - Alberto Cadeddù

numeri arretrati
disponibile solo il n° 010
(inviare £. 2.000 in redazione)

abbonamenti
inviateci £. 10.000/20.000 e noi vi invieremo i nostri numeri appena pronti

Tutti i gruppi possono inviarci materiale più notizie e negativo/foto b/n per articoli.
FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA
Jonio Editrice
Via Oberdan, 61 - Taranto

TOP RADIO

1) 2+2=5	«Di che cosa parliamo...»	LP/UT COMUNICAZ
2) BISCA	«Sottoprodotti 3»	LP/I.R.A.
3) WEIMAR GESANG	«The colour of ice»	EP/SUPPORTI FON
4) C.C.C.P.	«Compagni cittdini.....»	EP/ATTACK PUNK
5) VIRIDANSE	«Mediterranea»	LP/CONTEMPO REC
6) VIOLET EVES	«Incidental glance»	LP/DEA-IRA
7 CHROMA GAIN	«Any colour you like»	EP/SUPPORTI FON
8) AA.VV.	«Zero Zero vol 1°»	K7/ZERO ZERO
9) PARTY KIDZ	«Shock treatement»	LP/TOAST RECORD
10) SPLEEN FIX	«Great'n'light»	EP/BAHNOF REC
11) NOT MOVING	«Black'n'wild»	EP/SPITTLE REC

- relativa al mese di Gennaio '8(- redatta da: «Nashvile Skyline»/TELERADIO VITORIO VENETO - «Italia Suona»/RADIO PROLETARIA ROMA - «Zero Zero»/RADIO POPOLARE MI - «Le ombre della sera»/RADIO ULISSE PISA -ERRESETI NUOVA RETE AGROPOLI (SA) - «The gossips institute»/RADIO FL ASH CAGLIARI - «Infowawe»/RADIO CITTA' L'AQUILA.

- ogni radio che faccio trasmissioni sulla «nuova» musica italiana può inviare le preferenze, ogni mese, a RADIO POPOLARE MILANO - P.zza S. Stefano, 10 - 20122 MILANO -

URLOTOPWAWE

1° THE LIARS	«86' Tears»	K7/AUTOPROD-OTTA
2° ACT	«Upset the world»	K7/AUTOPROD-OTTA
3° PARTY KIDZ	«Shock Tratment»	LP/TOAST RECORD
4° FAR	«Da consumarsi con grazia»	LP/A.D.N.
5° NOT MOVING	«Black'n'wild»	LP/SPITTLE REC

Utilizzo questo editoriale per affrontare un problema che assilla la quasi totalità della produzione indipendente italiana: LA DISTRIBUZIONE. Da più parti si è sempre individuata la necessità di creare un circuito nazionale di distribuzione indipendente, fatta da piccoli distributori dislocati nei vari centri della nostra penisola. A dir la verità, poco si è fatto in questo senso; lasciando che le singole iniziative si dibattessero e risolvessero ognuna per suo conto questo annoso problema, con tutte le conseguenze che ne derivano! (Impropria distribuzione/difficoltà nel reperire i punti vendita/ritardi nel ricevere i soldi del venduto...). Ora noi siamo convinti che non è facile risolvere questo problema, ma che qualcosa si può iniziare a fare. Noi proponiamo che tutti i singoli, le associazioni, i negozzi e le etichette disposte a distribuire dischi, cassette e fanzine ci facciano pervenire il loro indirizzo e numero telefonico. Noi pubblicheremo ogni mese una lista, sempre aggiornata, di tutti i punti vendita. Ci sembra doveroso, però, fissare dei *costi* di distribuzione, ai quali «tutti» si devono adeguare! Proviamoci: CASSETTE & FANZINE: sconto 20% sul prezzo di copertina per meno di 10 cp/ sconto 40% per più di 10 cp. = Per i dischi, minimo 5 cp. sc. 40% sul prezzo di vendita. A questo punto, invitiamo, tutti coloro i quali sono interessati, a scriverci, ed eventualmente a proporre soluzioni strategiche diverse. È solo l'inizio. Noi siamo i primi!!

SOMMARIO

2 + 2 = 5 ..... pag. 4

Detonazione ..... pag. 6

I meandri del tuo cervello ..... pag. 7

Dall'oscurità alla luce... ..... pag. 10

Intervista ai Nabat ..... pag. 11

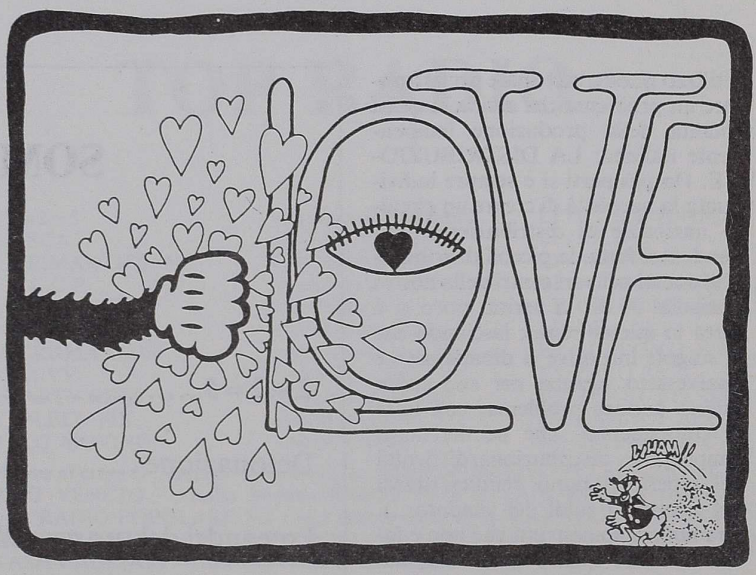
The psichedelic & garage ..... pag. 13

Talkin'to the Kidz..... pag. 15

... Strilli ... . pag. 24

2+2=5 amore e odio... dalla Metropoli!

di
Vittorio Amodio



Dei 2+2=5 abbiamo scritto più volte e più volte abbiamo ribadito la nostra convinzione di trovarci difronte ad uno dei più interessanti gruppi del nuovo panorama Italiano. In occasione dell'uscita del loro nuovo lavoro, ho ritenuto significativo rivolgerli alcune domande:

Vittorio Amodio: *Iniziamo parlando del nuovo DISCOCONTENITORE, di che si tratta? Come mai avete scelto questo tipo di produzione?*

Giacomo Spazio: *La confezione è un normale box, ma al posto di contenere 2 o 3 dischi, contiene un discorosa, tre canzoni per lato, un lato dedicato all'odio, l'altro all'amore; un booklet con tutti i testi e immagini, sei cartoline (3bn e 3 a colori) e una T-SHIRT serigrafata che cambia ogni 50 copie. Tutto qui!! L'idea di tutto è partita dalla nostra vita quotidiana e i problemi sui quali abbiamo lavorato erano l'odio e l'amore. Per il resto ci piace l'idea di fare qualcosa che altri non hanno ancora fatto. «Costi quel che costi...». mamma mia che costi! Il tutto in solo cinquecento copie, perchè ad occhio e croce, è il nostro massimo di vendita, in quanto facciamo tutto noi...sino alla distribuzione. (Il marketing è della MATERIALI SONORI, poichè cura l'aspetto legale).*

V.A.: *Avete risolto il dilemma (?) se cantare in italiano o in inglese? (Alcuni brani del primo disco sono stati rifatti in nuova versione con testo in Italiano, originalmente erano in inglese, e incluse in compilation su cassetta).*

G.S.: *Questo lavoro è in Italiano. Ma non ci sono grandi problematiche, se l'idea spunta in qualche lingua straniera, e a noi piace...perchè no!*

V.A.: *Vi sentite più legati alla scena italiana degli anni '70 o al punk del '77 o a cosa altro?*

G.S.: *La scena musicale degli anni '70, con noi, non centra, in quanto eravamo esterofili, i cantautori o i gruppi come gli STORMY SIX rompevano solo le palle. Si ascoltava Bowie, T. Rex, Garry Glitter, Pink Floyd (Nino La Loggia), (Giacomo) gli elettronici da Eno in giù e anche sotto. CHACHA un po' di tutto come tutti, così Vincent DeeE. ma questo vale anche per me e Nino.*

N.L.L.: *Sicuramente è il '77, aveva un gruppo che si chiamava H.C.N.*

G.S.: *Lo so', erano solo in tre o quattro allora, i punk, in senso generale del termine, ancora non c'erano. Comunque se non ci fosse stato il punk io e Nino sicuramente non ci saremmo mai conosciuti, sebbene a me il punk in generale come musica non mi è mai piaciuta troppo, solo pochi gruppi mi entusiasmavano. Quindi non sarebbero nati (si dice così) i 2+2=5. Nino dice che si è messo a suonare con me, così ho smesso di rompergli i coglioni. Poi sono arrivati CHACHA HAGIWARA e VINCENT che suona il basso.*

V.A.: *La scena milanese vive un nuovo fermento, sei d'accordo?*

G.S.: *Sì, in città e fuori c'è un casino di gruppi e alcuni davvero molto bravi e anche sviluppati in diversi stili, purtroppo succede che la maggior parte non riesce, per diversi fattori, a svilupparsi. Anzi cogliamo l'occasione per fare i nostri auguri a tutti e non solo a quelli della nostra città, proprio a tutti!*

V.A.: *Cosa ricordi con più piacere della tua esperienza passata? (Performance, design, collaborazione con Naon/Pordenone...)?*

G.S.: *Domanda personale... Probabilmente le performance perchè le facevo sempre in posti che non centravano niente con me e la mia vita; non stà a me giudicare se piacevo o no. Io ricordo soltanto che era eccitante. Comunque per vivere lavoro con le immagini.*

V.A.: *Come giudichi le bands che si rifanno alla scena psichedelica?*

G.S.: *Perchè esistono? A Milano esiste, come pensiamo in molte città italiane, una scena «garage» più che psichedelica.*
Prima in Italia c'erano solo gli USELESS BOYS, che ora sono una band di tutto rispetto come BIRDMAN ALKATRAZ, ma non sono psichedelici. In Italia, pensiamo, che gli unici psichedelici siano i NO STRANGE. Solo ascoltando la loro musica, penso che siano sempre in campagna a fumarsi milioni di canne. Sicuramente sono gli unici psichedelici gli altri sono «garage», che sono ottimi per il sound e sixty che ti fanno due balle che toccano terra,

V.A.: *Progetti futuri?*

G.S.: *Un mix, che se tutto va bene,*

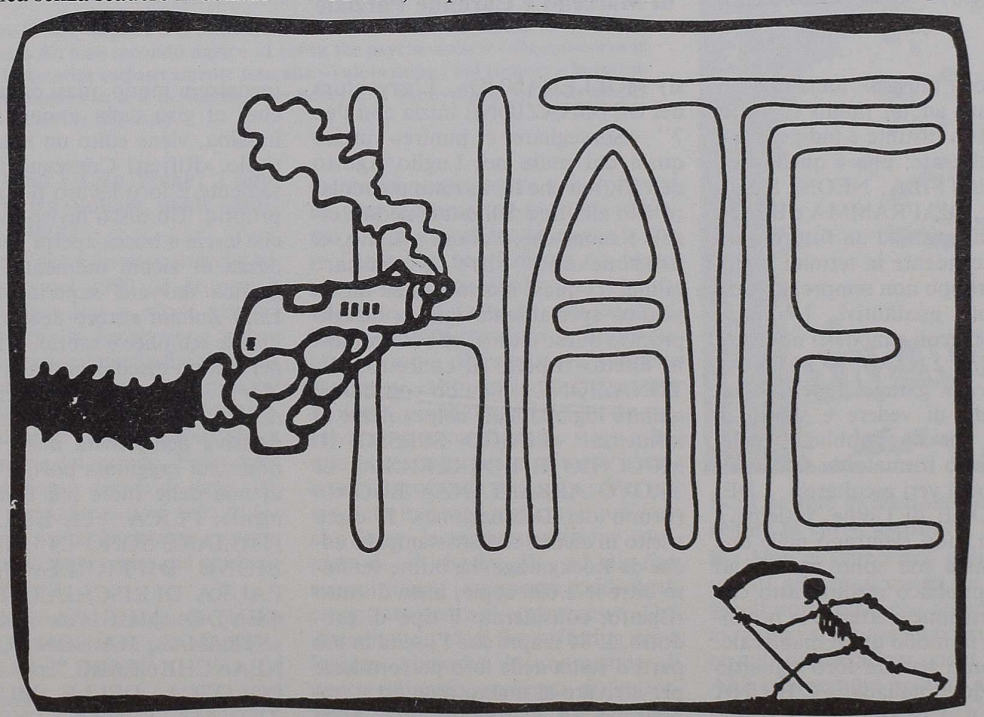
ma bene... bene, abbiamo registrato a metà febbraio e che vedrà la luce per metà Aprile o giù di lì.

V.A.: Oggi è un bel giorno? (dal loro primo disco «Into the future», «It's a good day today»).

G.S.: Per noi sicuramente sì, siamo tutti vivi e idee per il momento non mancano.

N.B.: se ti interessa l'unico gruppo italiano che ci piace all'unanimità sono i C,C.C.P.

The 2+2=5 continuano a dimostrarci di essere uno tra i pochissimi gruppi (in Italia forse i soli) ad usare l'elettronica senza scadere in consueti ritmici dance o a giungere a risultati estremamente oltraggiosi e «sperimentali». Avevan apprezzato come uno dei migliori lavori espressi nel panorama italico, il loro primo LP («Into the Future»), e a distanza di un anno abbondante, mi ritrovo a commentare una loro nuova incisione, sempre autoprodotta, questa volta per la UT con distribuzione e marketing a cura della Materiali Sonori. Il lavoro, dal titolo «Di cosa parliamo quando parliamo d'amore/d'odio», come anticipato nell'intervista è diviso in due parti. «ODIO», la prima ce li mostra alle prese con soluzioni più crude ed essenziali. Tre brani in cui si racconta della «schiavitù» dell'uomo. «Haiku-A» appare il disco: «...è così, passo dopo passo, giorno dopo giorno, la cultura si è rivelata il VOMITO DELL'INTELLIGENZA...» canta Paolo Murri (voce dei WEIMAR GES ANG) ospite d'eccezione. Un brano caratterizzato da un ossessivo pulsare di basso e dal consueto tappeto sonoro dei quattro synth. Alla lunga risulterà il miglior brano dell'intero disco. Torna Giacomo Spazio alla voce in «S.O.ll»: «lavorare...sudare...produrre...consumare, questo ritmo trasforma l'uomo. Questo ritmo uccide l'uomo...Amore e odio, dentro di me, quando faccio l'amore».



2+2=5 «Di che cosa parliamo quando parliamo d'amore / d'odio» MiniLP + Gifs UT/MA.S0.

Secondo ospite ancora in qualità di cantante in «Rayographie», interpretata da JOE dei REPTILE CHIME. Forse il brano meno riuscito, le tonalità del canto raggiungono espressioni troppo acute, che mal si adattano alle sonorità schizzofreniche del brano. Dell'insolitamente rosa-vinile ascolto ora il lato «AMORE», che contiene altre tre songs.

Se «It's a good day today» era il brano, ascoltato nel loro primo disco, che mi aveva stregato, ecco «Haiku/AA» che non solo lo sostituisce, ma lo supera in originalità è poesia. «...Così come ogni angolo del mondo ha bisogno del tuo amore, così l'amore non è una medicina che può guarire tutte le malattie». Ancora Paolo Murri alla voce, artefice el 50% della riuscita del brano, accompagnato da «celestiali» suoni. Una nota al buon uso della chitarra (Giacomo Spazio) e al sempre più meditato uso degli aggeggi elettronici. «La leggenda di Sennefer e Anthar» continua il momento magico, un testo epico per una musica epica. Chiude il disco «...Abbracciati...», scritta da Federico Orsi (KUBRIX) che presta anche la sua chitarra alla realizzazione del pezzo. JOE canta una «vera e propria» canzone d'amore...sospiri d'orgasmo...alla ricerca dell'amore perduto/ritrovato. Per £. 12.000 + 3.000 per spese postali, riceverete un disco (molto bello), una T-SHIRT ODIO/AMORE e un libricino con i testi. Potreste pretendere di più?!?! -UT c/o Ermanno Guarneri 'Gomma', Via C. Balbolo - 20.100 MILANO.....

Vittorio Amodio

Detonazione

Riflessi .. in musica

di Marcello e Carmine Parziale

La «nuova musica» italiana è ormai arrivata ad un punto cruciale, due linee ben distinte e indipendenti si sono delineate; una è quella percorsa da LITFIBA, NEON, SOUL HUNTER, DIAFRAMMA e BISCA che è predisposta ad un futuro sempre più ascendente in termini popolari e purtroppo non sempre in quelli strettamente qualitativi. L'altra è quella dei piccoli e modesti nomi come NADJA, 2+2=5, NO LEVO e tutta la scena garage, fedeli ad un certo modo di vedere e sentire il «rock» e per un pubblico fedele, troppo spesso formato da fanzinari, amici e pochi veri ascoltatori. I DETONAZIONE di Udine, insieme a pochi altri, non rientrano nelle due distinte fasce ma sono portati ad avere un pubblico medio/vasto che presta attenzione e attende la prossima mossa in modo quasi maniacale. Ma facciamo parlare loro riguardo alla situazione italiana: «C'È UNA CERTA QUANTITA' DI BUONA MUSICA IN QUESTO MOMENTO IN ITALIA. OTTIMI RISULTATI HANNO RAGGIUNTO ALCUNI GRUPPI DELLA «VECCHIA GUARDIA» (Neon/Bisca/Litfiba e ANCHE ALCUNI FRA QUELLI NUOVI (Violet Eves/Viridanse e anche noi obbiettivamente). IL DESTINO DI TUTTO QUESTO MOVIMENTO NON È PIÙ NELLE MANI DEI MUSICISTI, CHE IL LORO DOVERE PIÙ O MENO IL LORO DOVERE LO FANNO, MA DEL PUBBLICO: SE SI CREA UNA CERTA ABITUDINE A COMPRARE PRODOTTI ITALIANI O.K., SENNO' PENSO CHE PRESTO MOLTI GRUPPI (noi compresi) MOLLERANNO». L'avventura dei DETONAZIONE inizia con l'ep 7'' «Sorvegliare e punire» uscito quasi dal nulla nel Luglio/Agosto dell'83, ma che ha iniziato a circolare solo alla fine dell'estate dello stesso). I suoni che, l'allora sestetto, ci proponevano oltre a passare (ahimè!!) quasi inosservati su molta stampa specializzata mise a disagio proprio quest'ultima, che trovandosi in difetto rispetto al concetto DETONAZIONE li liquidò con banali quanto ingiustificate colpevolezze di influenza. «LEGGO SPESSO IL MUCCHIO E ROCKERILLA, LI TROVO ABBASTANZA BUONI» (Bruno dei Detonazione). Il disco uscito in alcune serie (ristampato anche da Rockgarage) ha infine venduto oltre le 2.000 copie, meta di tutto rispetto, considerato il tipo di prodotto. L'84 si apre con l'uscita in più parti d'Italia delle loro performance per arrivare al marzo quando si apprestano ad affrontare una fatica «non calcolata», quella del tour olandese, che in conclusione ha lasciato i seguenti ricordi: È MOLTO BELLO SUONARE LÌ. GROSSI CANTINONI DOVE LA SETTIMANA PRIMA DI TE HANNO SUONATO I LOUNGE LIZZARDS, QUALCHE ANNO PRIMA SIOUXSIE E QUINDICI ANNI PRIMA I PINK FLOOYD!!! I RAGAZZI HANNO MOLTA SIMPATIA PER GLI ITALIANI».

Nella stessa estate esce ancora un 7'', stavolta con due tracce, dal titolo «L'Arido Utile»; ed è proprio in questo periodo che il nostro interesse e la nostra più sincera simpatia aumenta. A conclusione di un ciclo, iniziato in modo quasi estraneo (anche) al giro della «nuova musica» italiana, viene edito un mini LP dal titolo «Riflessi Conseguenti», decisamente il loro lavoro più maturo e proprio. Un disco diviso in sei parti che lascia a bocca aperta per la grandezza di alcuni momenti, con una grafica davvero superlativa curata Enni Zuliani autore della copertina in stile semplice e sobrio. Il riscontro per questo disco uscito nell'autunno '84 si protrae fino ai primi mesi dell'85, quando avviene una svolta decisiva nell'attività della band, la notorietà raggiunta porta l'interesse di una delle Indie più forti attualmente: l'I.R.A. «LE ETICHETTE ITALIANE SONO IN UNA POSIZIONE DIFFICILE. HANNO PAURA DI RISCHIARE PRODUCENDO MUSICA TROPPO «STRANA», MA NON POSSONO NEANCHE FARE LA STESSA POLITICA DELLE MULTINAZIONALI SENZA AVERNE I MEZZI. SENTO MOLTE CRITICHE SUL LAVORO DELLE VARIE IRA, CONTEMPO etc...MA A NOI INTERESSA SUONARE, NON NE SO MOLTO DI QUESTE COSE, NON SAPREI NEANCHE IMMAGINARE PERCHE' L'IRA HA VOLUTO PRODURRE NOI, E NON QUALCUN'ALTRO.

Tutto si protrae lentamente fino a questo periodo, in cui vede la luce e la nuova proposta DETONAZIONE, anche se vanno ricordati i successi del tour in Spagna, dove pare a sentir voci hanno avuto più consensi dei già amatissimi LITFIBA?!

Il resto ve lo lascio scoprire da voi, acoltate l'EP e poi mi direte.

I meandri del tuo cervello!

di
Vittorio Amodio

Dei Like Wake - Band Post/Industriale Romana - avevamo scritto in occasione dell'uscita del loro secondo nastro «Lost in the psyche noise» - che mostrava la scelta di sonorità esclusivamente tese alla «valutazione» del rumore - la recensione terminava con il desiderio di conoscere le motivazioni di determinate scelte - eccovi le risposte:

D.: **Chi sono i Like Wake? Come avete iniziato a suonare, quale «molla» vi ha spinto?**

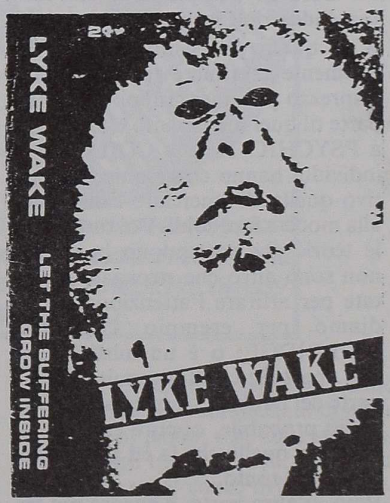
R.: I Like Wake è un progetto che ha avuto inizio nel 1980. Il gruppo è composto da «dss» e «fp»; pensiamo infatti che la formazione a due sia la più adatta al particolare tipo di suono che abbiamo sviluppato. Quello che suoniamo è la rappresentazione di tutto ciò che siamo, della nostra visione del mondo. È per questo che abbiamo deciso di dare vita ai L.W., preoccupandoci solo di lasciar fluire tutte le nostre energie mentali senza tener conto del giudizio dell'ascoltatore.

D.: **Quale lavoro, tra quelli finora realizzati, giudicate il più adatto a rappresentarvi? (perchè)?**

R.: Abbiamo realizzato parecchi tapes. Alcuni sono fuori catalogo dato che ormai non hanno molto in comune con il nostro attuale suono oppure sono stati prodotti in tiratura limitata essendo solo delle ipotesi sonore inarticolate usate per studiare nuove possibilità espressive. I primi nastri erano caratterizzati da ritmi ossessivi cui si sovrapponevano suoni registrati da varie fonti sonore. In seguito la ritmica ha lasciato il posto all'attuale suono uniforme e psichico che caratterizza LW.
Questo cambiamento è iniziato con «The dark sea of pain» e si è ulteriormente sviluppato con il successivo «Lost in the psychic noise». Proprio in questo periodo stà per uscire «Let the suffering grow inside», (recensito in queste stesse pagine) certamente la nostra opera più importane. Per registrare questo tape abbiamo impiegato un intero anno; la sua realizzazione ha richiesto un impegno enorme e continuo, che ci ha totalmente svuotato di ogni energia. Tutto è infatti cresciuto infinitamente, molto più di quanto era possibile aspettarsi. Abbiamo suonato sempre di notte, perchè in questo modo riuscivamo a creare il giusto stato mentale necessario per esprimere le nostre più profonde sensazioni. Per noi era determinante realizzare qualcosa che fosse la rappresentazione completa di ciò che è L.W., ed alla fine siamo rimasti totalmente soddisfatti, come raramente ci era successo. Ora riascoltando «Let the suffering grow inside» abbiamo la sensazione di aver realizzato qualcosa di importante; se poi piacerà o no agli altri non è un problema.

D.: **Come giudicate la scena post-industriale/rumoristica italiana?**

R.: In Italia non pensiamo ci sia una vera e propria scena industriale; al massimo si può parlare di alcuni gruppi dedita a musica più o meno sperimentale. D'altra parte quì da noi avere un suono di scarsa immediatezza significa andare incontro ad enormi difficoltà, anche da parte di chi, per situazione oggettiva, dovrebbe invece appoggiare tale suono. E questo non facilita certo le cose. Comunque i gruppi italiani che preferiamo, oltre naturalmente a Maurizio Bianchi, sono NEGATIV PERSON, F.A.R., ZONA INDUSTRIALE, TASADAY.



D.: **Che tipo di reazione vorreste suscitare in chi vi ascolta?**

R.: Non ci siamo mai granchè interessati alla reazione di un ipotetico ascoltatore, dato che altrimenti non avremmo speso sei anni per comporre musica che a ben pochi interessa. Abbiamo sempre pensato alla nostra esclusiva gratificazione. Comunque la nostra è una musica per stati psichici, e quindi chi ascolta dovrebbe lasciarsi trasportare dal suono nel più totale abbandono. Per questo noi prediligiamo i brani molto lunghi e minimali, che favoriscono l'insorgere e l'istaurarsi di certe sensazioni psichiche altrimenti irraggiungibili. Tutto questo a condizione di essere predisposti a ricevere determinati stimoli mentali.

D.: **Traspare dai vostri titoli e/o volantini un preciso impegno politico! Avete dei punti di riferimento a proposito?**

R.: Questo non è assolutamente vero. Le nostre posizioni non hanno niente a che fare con nessun tipo di impegno politico, se per politico non

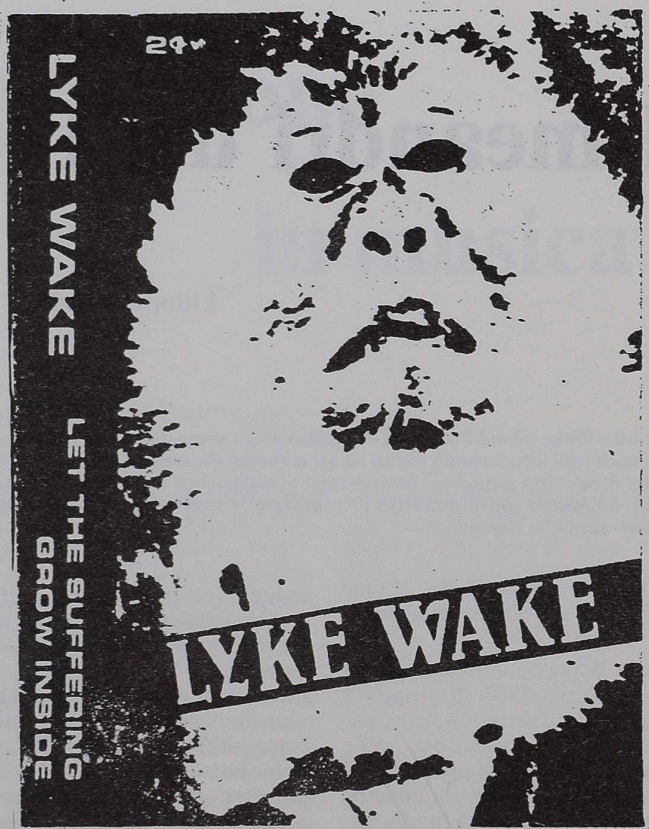
si intendono le scelte quotidiane. Noi non abbiamo nessun punto di riferimento. Pensiamo di essere persone molto particolari, orgogliose della propria differenza, che non vogliono identificarsi con nessun tipo di organizzazione, proprio perchè qualsiasi genere di militanza contrasterebbe col nostro modo di essere. Purtroppo però le nostre idee, probabilmente a causa della loro radicalità, possono essere facilmente fraintese. È solo il nostro pensiero a dettarci regole di vita.

D.: **Cosa ne pensate della corrente post-industriale ispirata all'esoterico?**

R.: A questo proposito vogliamo decisamente esprimere tutto il nostro disprezzo per quei gruppi che fanno parte di quel movimento che fa capo a PSYCHIC TV e a COIL. Questi individui hanno come unico obbiettivo quello di smerciare canzoncine alla moda e fare soldi. Poi tutte quelle teorie che sottendono la musica non sono altro che stronzate inventate per attirare l'attenzione. Prendiamo per esempio GENESIS P-ORRIDGE: o è un mistificatore che approfitta dell'ingenuità di una parte del pubblico, e questa è l'ipotesi più probabile, oppure crede veramente in quello che fa ed allora è solo un po' tonto.
Però, d'altra parte, è ancora più triste vedere che questi gruppi hanno anche un discreto seguito, forse perchè alla gente piace farsi prendere per il culo con rituali a base di sperma e sangue. In certi ambienti queste cose ti fanno sentire tanto attuale.

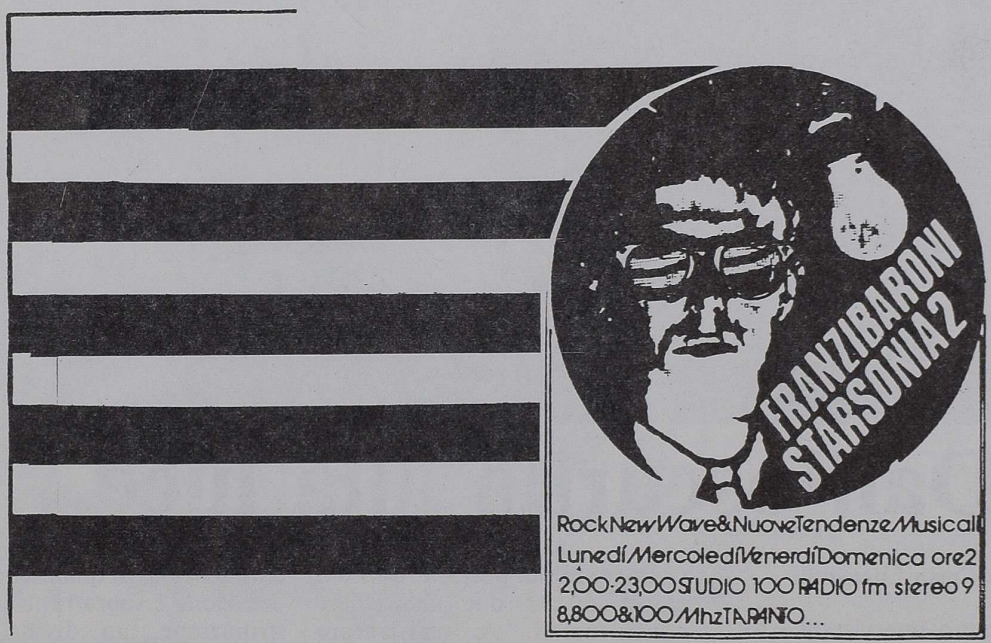
D.: **Infine, vi interessa aggiungere qualcosa?**

R.: Per finire vogliamo spiegare le nostre attuali scelte sonore, visto che da più parti abbiamo ricevuto parecchie critiche riguardo all'uso sempre maggiore che facciamo del rumore. Per noi la musica è un modo di esprimersi. Il nostro suono è la rappresentazione più intima di noi stessi. Se quello che suoniamo è anormale, è perchè anche noi ci sentiamo anormali. Questo non vuole essere un discorso intellettuale od elitario; noi non facciamo arte, almeno noi in senso tradizionale. Noi decidiamo quello che suoniamo, ma tramutiamo in musica quello che è dentro di noi. Quando abbiamo iniziato sapevamo a cosa andavamo incontro. Ci vuole molto coraggio per fare questo tipo di scelta, una scelta che pre-

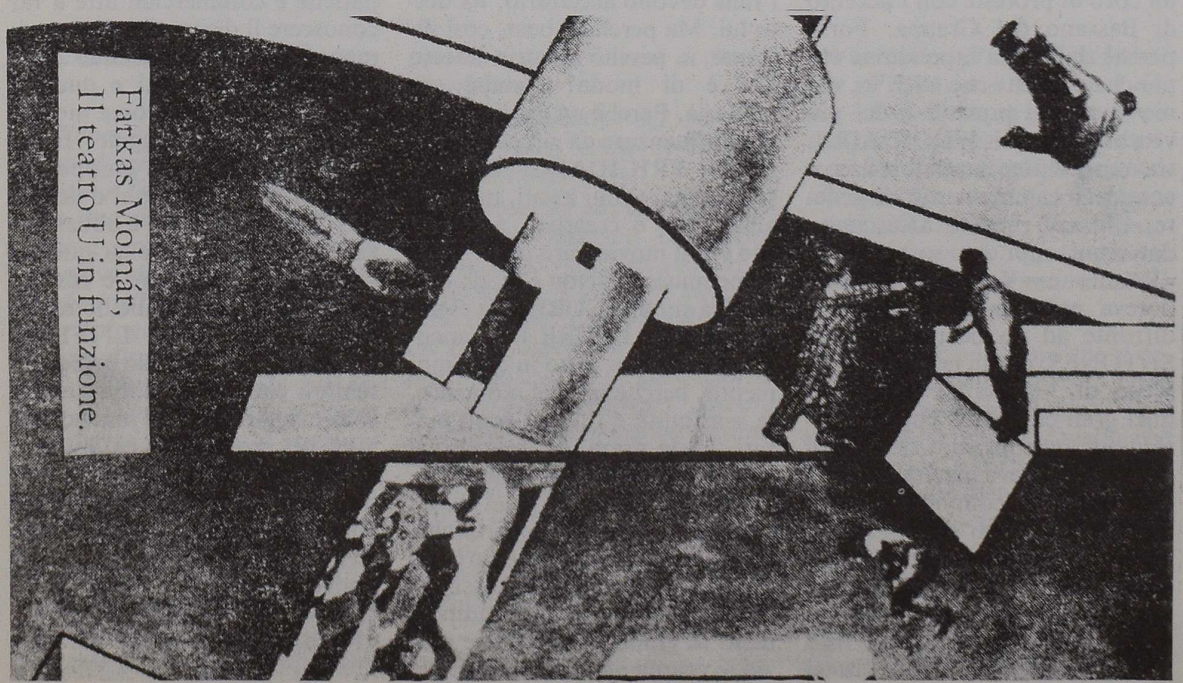


Like Wake «Let the suffering grow inside»K7 - C 90 - Aseptic Noise

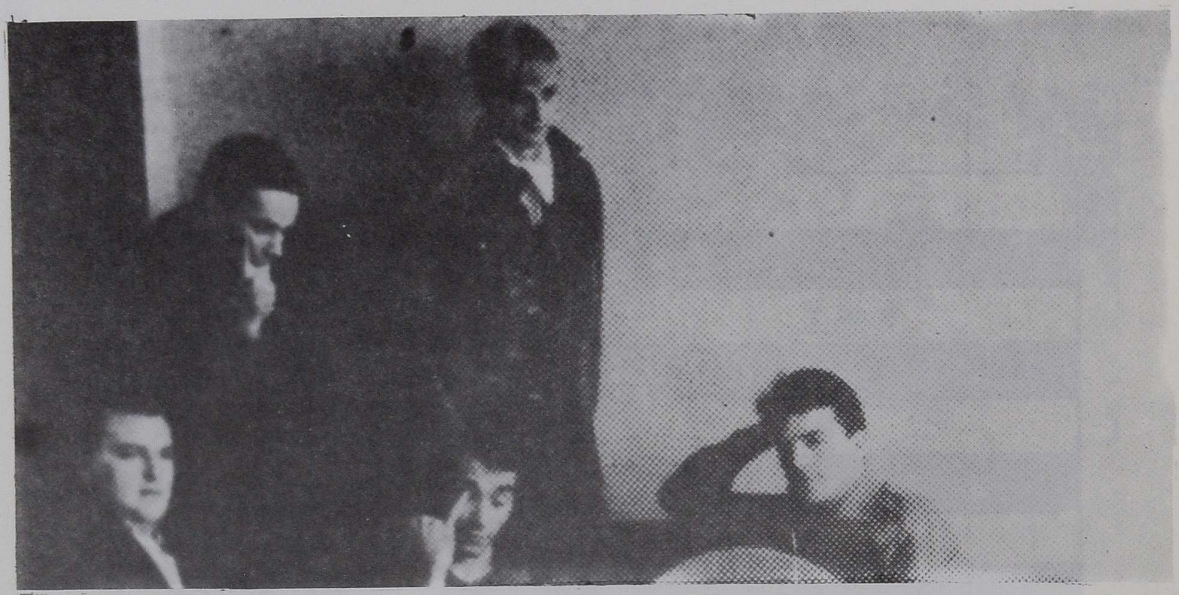
È difficile scrivere di questo nuovo lavoro dei LIKE WAKE. Chiaramente la loro scelta oltranzista verso forme esasperatamente rumoristiche, non facilita il mio compito. E, a dir il vero, ero tentato ad affidare a qualcun'altro questo «ingrato» compito. Ma il tempo, sempre contato, e la simpatia, personale, che nutro verso il duo romano, mi ha convinto a provare a descrivervi, almeno, questa c90 dal titolo «Let the suffering grow inside» («Lascia crescere il dolore dentro»). Non voglio dare assolutamente una valutazione del loro lavoro perchè penso che sia la migliore maniera per rispettare «Il disagio di chi si trova in un mondo non suo, sapendo che il proprio non esiste» (dalle note di copertina). Non si possono tener presenti le stesse regole di valutazione, se essi rifiutano gli schemi sonori che sorreggono le stesse regole. Una cosa è usare lo «strumento» elettronico al fine di creare nuove sonorità armoniche, un'altra cosa è il rifiuto totale di ogni sonorità e di ogni armonia. «Let the suffering grow inside» contiene chiunque composizioni, di circa 20' ognuna, da loro definite come: «Agonia psichica per organismi infetti, alterazioni celebrali, contaminazioni irreversibili». «The world's my wound» e «The crusted wound», occupano la prima side; mentre «Should lanterns shine», «Let the suffering grow inside» e «The darkest way» la seconda. Il mio l'ho fatto, ora spetta a voi scegliere di fare questa esperienza d'ascolto... non è facile ascoltarla più di una volta; ma forse, almeno una volta, ne vale la pena!!! (inviare £. 8.000 c/o DI SERIO STEFANO - Via di Villa Ada, 57 - 00199 Roma.



clude ogni possibilità di affermazione. Noi non abbiamo mai tenuto conto delle tante critiche che ci sono state rivolte, però è anche vero che a volte siamo stati trattati in modo veramente assurdo. Non ci aspettiamo di essere apprezzati da tutti, però una cosa è ricevere delle critiche giuste perchè magari vengono da chi ha una diversa concezione musicale, ed una cosa è ricevere delle critiche prevenute. Non sarebbe difficile mettere qualche effetto in più nel nostro suono e renderlo più accessibile; ad esempio, quasi tutto hanno preferito la seconda facciata di «The dark sea of pain», e sarebbe stato facile seguire quella strada. Però non possiamo tener conto dell'ascoltatore, la nostra creatività ha altre esigenze.



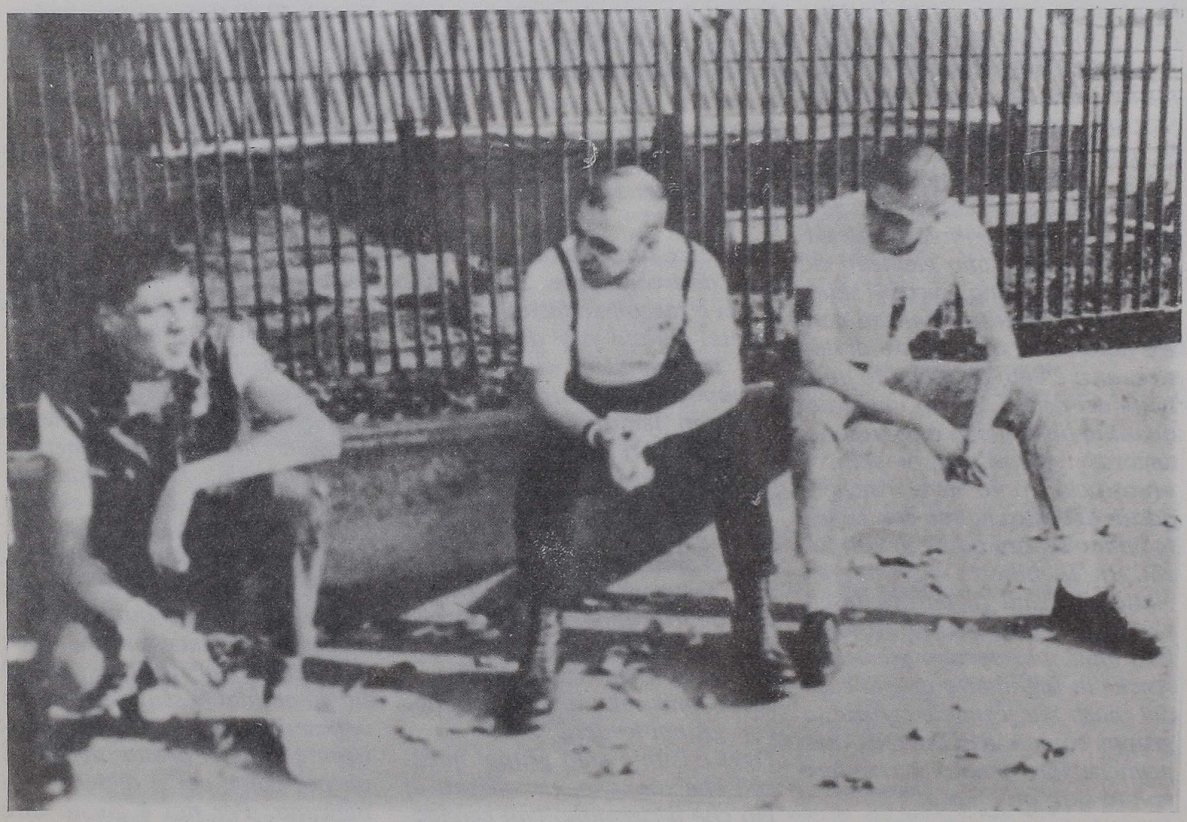
Farkas Molnár,
Il teatro U in funzione.



Dall'oscurità alla luce...

di Carlo Luccarelli

Avrei voluto intervistare i FRIGIDAIRE TANGO ma non ci sono riuscito. Appena ho varcato la soglia del camerino dello Slego, dopo uno dei concerti più freddamente accolti che abbia mai visto, con il mio registratore in mano sono stato aggredito da un coro di proteste con l'accento di Bassano del Grappa. Forse perchè dalla mia espressione era più che evidente che anch'io, come parte dei presenti e dei più vecchi fans dei FRIGIDAIRE, stavo per rinfacciargli il brusco e completo cambiamento di genere. Chi era rimasto affascinato dai ritmi cupi ma sostenuti di «Recall» e «Vanity Fair» non poteva non rimanere perplesso difronte ad un beat alla FLASHTONES, che in posto come lo Slego di Viserba (il tempio di quel gran caldarone che è la cosiddetta «neopsiche delia» di tendenza) sapeva inevitabilmente di operazione commerciale. Altra musica, altro genere. «Ma quale genere?» mi hanno detto loro. «Come si può fare sempre la stessa musica?». Domande sacrosante, alle quali nè io nè loro abbiamo risposto, dato che il cantante mi ha portato fuori dal camerino per due chiacchiere confidenziali. A registratore spento il discorso è caduto su vari argomenti, che in parte hanno dissipato i miei dubbi sulla sincerità del gruppo. Perchè cambiare genere, ho chiesto io? Perchè un gruppo non può fare sempre le stesse cose, un gruppo si evolve e i fans devono accettarlo, ha detto lui. Ma perchè il beat, così distante, e perchè proprio adesso che è di moda? Perchè era nell'aria. Perchè un gruppo si lascia influenzare da ciò che si sente, e i FRIGIDAIRE TANGO sono sempre stati legati, in modo autonomo e creativo, a quello che era il movimento della situazione musicale. Non è moda fare musica simil ai CURE, per esempio, quando i CURE sono ancora un embrione nato in quel momento, perchè in quel momento, la sensibilità e i tempi sono maturi. Farlo dopo, quando ormai è tendenza, è un altro discorso. D'accordo anche per quel che riguarda le case discografiche. Non è impossibile per un gruppo italiano uscire con un disco, ci sono molte piccole case indipendenti in grado di concedere spazio ai gruppi più interessanti. Ma dato il livello di qualità della realizzazione e soprattutto della distribuzione, un disco con la CONTEMPO, con la MATERIALI SONORI o con DIAVLERY, resta quasi unicamente un fattore di soddisfazione personale. Senza una struttura che assicuri distribuzione, promozione, video e tutte queste cose antipatiche e commerciali atte a far conoscere il disco e il gruppo, rimangono i venti o trenta amici dei suoi componenti e qualche fanatico di musica come me che scrivo e voi che leggete. È già qualcosa, ma per un gruppo che fa musica da dieci anni e tiene a farsi apprezzare non è abbastanza. D'accordo anche su questo, sebbene a malincuore e con un intimo senso di ribellione. E l'I.R.A., l'indie dei LITFIBA? L'I.R.A. sta' serrando i ranghi e sembra che adesso abbia un occhio maggiore per la resa economica del prodotto in cui investe. A questo punto il discorso finisce e non resta spazio che per gli auguri ai FRIGIDAIRE TANGO di uscire presto con il loro nuovo disco e con i nuovi ritmi. Certo però che «Recall».....



Intervista ai Nabat

di Carlo Luccarelli

I Nabat sono da anni uno dei gruppi di punta della scena musicale punk (e non solo punk) italiana uno dei pochi gruppi che grazie a serietà, tecnica e carica espressiva siano riusciti a sopravvivere al riflusso della scena musicale bolognese e a diventare un gruppo discretamente ascoltato anche all'estero, con un suo seguito in Germania, in Inghilterra e perfino in America. A questo si aggiunge l'attività della C.A.S., la loro attivissima etichetta, impegnata a produrre e a far conoscere i più promettenti gruppi italiani che gravitano attorno alla emarginatissima area punk. Uscirà tra poco «Un altro primo trentatrè giri, del quale abbiamo parlato con loro a casa di Steno, il cantante.

D.: *A proposito del 33 giri, quando esce, come si chiama, cosa contiene...*

R.: Il trentatrè giri con ogni probabilità si chiamerà «Un altro giorno di gloria», salvo nostri ripensamenti. Uscirà tra circa un paio di mesi. Conterrà due vecchi brani, «Martò» e «Lopez», e poi «Nabat», «Un altro giorno di gloria», «Provaci ancora Lee», «Ti sei fermato ad ascoltare mai», «Tempi nuovi», « Gratta la pancia al tuo titolare», e «Italia degli sfruttati».

D.: In questo momento voi e la musica skin in generale vi state orientando verso nuove tendenze.....

R.: *La musica skin sta tornando alle origini, agli albori. Nel senso che gli Skin sono nati con il reggae e il suol e dopo questa parentesi punk, che era poi l'OI con i suoi derivati, si stà ritornando alle antiche matrici con gruppi come i REDSKINS. Questi gruppi stanno un po' riproponendo quelle che erano le matrici originali del movimento skin.*

D.: Voi siete una band che si denota chiaramente da un certo punto di vista ideologico, siete una band skinhead. Quello che mi interessa è questo: La gente ha una certa idea degli skin, si pensa a delle persone abbastanza violente, abbastanza di destra, abbastanza razziste. Cosa c'è di vero in questo?

Mah, direi che purtroppo di vero adesso ce n'è. Perchè i giornali e

la stampa hanno fatto questa bella pubblicità negativa ai gruppi skin. Se uno skin fa qualcosa tutti gli skin diventano bastardi, razzisti, etc... mentre se la fa qualcun'altro è solo una persona. Comunque diciamo che la storia del nazismo esiste perchè i giornali hanno pompato questa cosa e oggi ci sono elementi di destra che poi sono diventati skin. Però il movimento skinhead non era nato come movimento di destra, anzi è nato da un moto portante dei neri. C'erano una gran quantità di skin neri e ce ne sono ancora, i primi gruppi skin, i Munstock, erano neri. Anche i partiti di destra hanno contribuito hanno sentito odore di voti facili. In Inghilterra gli skin del National Front (il partito fascista Inglese) sono quasi tutti sotto i 18 anni, poi aprono gli occhi. Anche in Inghilterra questa cosa del nazi sta calando grazie a gruppi come i REDSKINS. Ma neanche loro hanno a che fare con lo skin originario.

D.: E in Italia?

R.: *In Italia il movimento skin, fondamentalmente, non esiste. Ci sono stati tentativi, ma abbiamo fallito. Oggi come oggi esistono gruppi e skin, ma non un movimento. Nell'82 forse, ma oggi non esiste cultura e movimento. In Italia sono stati scoperti nell'81 con il rilancio del movimento 0I in Inghilterra, quindi la prima immagine è stata punk, con gruppi come SKREWDRIVER e 4SKINS. La cultura skin italiana parte da quì, un casino di skin non sanno nulla di ska o reggae.*

D.: Quanto è importante la politica nella vostra musica?

R.: *Secondo me il nostro non è un gruppo politico, ma nei nostri testi diciamo delle cose molto chiare che possono essere considerate politica. Parliamo di problemi nostri, di gente come noi: non avere una casa, non avere un lavoro; non so' se si possa chiamare politica, ma sono problemi che quando te li senti addosso... Non siamo membri di un partito esistente, ma abbiamo le nostre idee, certo non sono idee di destra.*

D.: La situazione musicale a Bologna. Poter far musica a Bologna...

R.: *Poter far musica a Bologna vuol dire conoscere. Se non hai amici o raccomandazioni non fai niente. Questo vuol dire che esiste un servizio clientelistico, Gruppi come il nostro sono sempre stati tenuti fuori dal giro. Esistono vari gruppi che fanno musica, tipo i soliti RADIO CITY o i TRIBAL NOISE, ma una scena musicale non esiste, perchè non ci sono posti dove suonare, sale prove, strutture... è chiaro che ogni gruppo fa' quello che può, precariamente. Al tempo del Rock Demenziale c'era una scena musicale vera e propria, con gruppi leader...*
Oggi esistono solo gruppi musicali che suonano, penalizzati di ciò che li circonda. Noi cerchiamo di sopperire questa situazione ma i mezzi sono pochi. Abbiamo questa etichetta discografica, se vogliamo chiamarla così, e possiamo contribuire, più di certa gente, a far dischi e far conoscere questi gruppi. La nostra fortuna è di aver cominciato prima, quando c'era ancora il fermento punk e un po' di socializzazione fra i gruppi, bene o male abbiamo imparato cose che il punk ci ha insegnato e ancora oggi facciamo.

D.: Voi siete un gruppo conosciuto fuori Bologna e addirittura all'estero, perfino negli Stati Uniti.

R.: *Sì, abbiamo un nostro pubblico, anche in Germania, in Francia. Stiamo creandoci un piccolo seguito fedele di gente che ci segue. Dobbiamo ringraziare la KAOS PRODUCTION e HARD as NAILS, la fanzine, che ci hanno fatto conoscere al di fuori della sfera italiana, assieme a MAXIMUM Rock'n'Roll (trasmissione radiofonica Americana). Abbiamo suonato anche a Ginevra. Ma al di là di questo, non è cambiato granchè. Mancano le solite strutture, e di questa musica non si camba.*

D.: Torniamo un momento al contenuto e ai testi. Impegno vuol dire anche comprensibilità: si inserisce in questo discorso il cantare in italiano?

R.: *Certo. Io penso che sia importante poter parlare con la gente. Penso che un movimento musicale italiano, in generale, non solo skin, debba cantare in italiano perchè esista una cultura italica del rock. Ciò che ci ha fregato è proprio il fatto di non avere una cultura nostra e di essere un movimento di importazione, perchè non è mai esistito un rock italiano. È più difficile, perchè siamo abituati a sentir cantare in inglese, ma per me la lingua italiana a volte si presta meglio. È un po' come per il dialetto giamaicano. Per noi è giusto dire delle cose, qualsiasi tipo di cose. Io di cose da dire ne ho, e quindi ci va bene dirle in modo che si possano capire. La cultura nasce da questo, sta a te sentirla o meno. Fare musica, suonare dal vivo, vuol dire questo. Ma questo ci penalizza, abbiamo avuto contatti con case discografiche inglesi e quello che ci dicevano era questo: «Voi cantate in italiano e per il nostro mercato non va bene». Questo è un discorso se vuoi giusto, ma che in Italia non è stato fatto.*

D.: Ultima domanda, perchè mi stanno finendo le pile del registratore..... ci andreste a Sanremo?

R.: *(è un coro, dopo che un lampo omicida è passato nei loro occhi) Sì! A condizione di suonare dal vivo e dare un calcio a tutti quei fiori davanti.*

Per contatti: Stefano Cimato, Via Stalingrado, 23 - 40128 Bologna. Tel. 051/36225

The psichedelic & garage bands made in italy

È necessario anticipare le recensioni di questi dischi con qualche puntualizzazione. Oramai è un fatto inconfutabile, che in molte parti del mondo, bands attive da parecchi anni, e che avevano in comune la passione radicata per il punk dei sixties o l'acida psichedelia californiana; sono riusciti ad abbattere i muri delle proprie cantine, ed hanno trovato in questi ultimi anni, affetti da sclerosi artistica, terreno fertile le loro proposte sonore. In un primo momento (come accadde per il punk negli anni 76-77?) molya «critica ufficiale» ha cercato in ogni modo di «sminuire» la qualità di queste bands accusandole di «squallidi operatori revivalisti» o ancora peggio. Anche da noi, in Italia, le cose sono andate più o meno allo stesso modo; e non ci interessa, in questa sede, stabilire se è stata un'onda di riflusso o una oggettiva espressione. Nessuno, però, può negare che in Italia già da diverso tempo era attivo un fervido movimento MOD, che covava sotto le sue «lambrette» numerosi gruppi che oggi hanno le possibilità di emergere (vedi: 4 BY ART, BLIND ALLEY, UNDERGROUND ARROW, LAGER, COYS, ecc...). D'altro canto già da tempo i pisani USELESS BPYS avevano esordito con una cassetta («Dream's dust factory») che aveva fatto gridare al miracolo per l'ottima realizzazione. Dopo il suo ascolto eravamo convinti (rileggetevi la recensione su U.W. 006) che da questi gruppi potevano giungerci realizzazioni che avrebbero modificato il «nascente» panorama italiano. Ed è storia di oggi, la pubblicazione della compilation «Eighties Colours» da parte dell'ELECTRID EYE, prodotta da Claudio Sorge, che ha abbracciato le sorti delle bands sixties-ortientated italiane. Dieci gruppi presenti, più o meno tutti in grado di dire la loro e che dimostrano di aver ognuno precise caratteristiche: dal garage punk dei SICK ROSE, PARTY KIDZ e PRESSION X; al country-beat degli OUT OF TIME, 4 BY ART e BIRDMEN OF ALKATRAZ; alla psichedelia dei NO STRANGE, DOUBLE DECK FIVE e TECHNICOLOR DREAM. Ora si attendevano le prime prove solistiche, capaci di testimoniare realmente le capacità espressive dei singoli gruppi. Nel giro di poco più di quattro mesi ecco sulla mia scrivania sette lavori che vanno collocati tutti in quest'area.

Iniziamo ad ascoltarli:

Dalle ceneri degli Useless Boys

Birdmen of Alkatraz
«Glidin'off» 12» Electric Eye

The Liars «'86 Tears» K7/C
46-10 songs Autoprodotta

Dallo scioglimento degli Useless Boys, dei quali abbiamo già sottolineato l'importanza, ci giunge questo primo lavoro dei Birdmen of Alkatraz, che dell'originale band vanta Daniele Caputo (drums) e Maurizio Curadi (guitars), più l'aggiunta di Gianfranco Migliaccio (basso). Dopo la partecipazione a «Eighties Colours» con il brano «Song for the convict charlie», incidono questo loro ritmo 12» contenente tre brani, sotto l'egida del solito Claudio Sorge.

Il disco inizia con «Young maiden ghost» che mostra un gruppo in grado di eseguire contrappunti vocali degni dei migliori capos ula americani (BIRDS -BUFFALO SPRINGFIELD). L'uso della chitarra acustica rende ancora meglio l'idea della loro recondita intenzione. Il brano si conclude con un finale dalle forti tinte acide, degne dei primi U.B.-

Poco da aggiungere per i restanti due brani, un giusto riconoscimento al buon lavoro eseguito da Gianfranco Migliaccio al basso ed una menzione di merito a «The best tosay goodbys», un'acida ballata dalle conturbanti atmosfere blues. Una voce incredibilmente «soul» domina la dimensione del suono. Il più bel pezzo del disco.

Un arpeggio alla chitarra ricorda le strade battute da centinaia di giovani alla ricerca «del posto» ove l'amore potesse trionfare: Era il sogno americano degli anni '60, può divenire la realtà degli anni '80 (Electric Eye-Via Glori, 12 - 27100 Pavia).

Alessandro Ansani, invece, era il bassista dei disciolti USELESS BOYS, che completava la formazione di un nuovo gruppo. Andrea alla batteria e Pierpaolo Morini alla chitarra/voce si uniscono ad Alessandro e formano The LIARS. Nel Novembre dello scorso anno regi-

strano il loro, atteso, primo lavoro su cassetta. La soluzione grafica della copertina, una pagina A4 piegata con foto b/n, ricorda quella di «Dream'sdust factory» e, a mio giudizio, sono proprio loro che possono «vantare» il proseguimento diretto degli USELESS BOYS. Le nuove sonorità, pur rifugiandosi verso soluzioni più «MOD» che psichedeliche, mantengono «viva la violenza espressiva che il punk ha insegnato alle nuove menti degli anni '80». La cassetta contiene dieci splendidi esempi di questo tipo di musica che chi non ha PREGIUDIZZI non dovrebbe faticare molto a considerarla tra la più interessanti, in ASSOLUTO, espressa in questo trascorso 1985/ inizio 1986. Ne ci può esimere da ciò il solo fatto che il lavoro sia stato pubblicato su cassetta e non su disco. È ingiusto non riconoscere il valore che le spetta di diritto solo perchè non inciso su uno «squallido» pezzo di vinile. Non si può assolutamente stilare una graduatoria di merito fra le songs presenti. Dall'aggressiva e colorata «Cold Girl» alla cover finale di «For your love», riescono tutti a scuotere. State pur certi che è difficile trovarsi difronte ad un lavoro che ci convince sempre di più, pezzo dopo pezzo, ascolto dopo ascolto. È un continuo crescendo di forti emozioni. ASCOLTATELO ASSOLUTAMENTE !!! (THE LIARS c/o Alessandro Ansani - Via di Parigi, 24/b -56100 PISA - Tel. 050/ 573297).

Vittorio Amodio.

NO STRANGE «Trasparenze e suoni» LP .....TOAST

Ci siamo: come volevasi dimostrare anche da noi è «arrivata» l'onda di ritorno di quella che viene definita musica psichedelica. E non è che mi dispiaccia, anzi, personalmente son ben lieto di risentire certi suoni, nonchè di lustrarmi gli occhi con un po' di colori, dopo anni di grigio ghiaccio e fredde geometrie. Quando si parla di revival psichedelico (Rockerilla docet) si pensa sempre alle garage-bands americane o ai primi gruppi del beat inglese. Qui siamo già qualche anno più avanti per quanto riguarda i riferimenti, diciamo verso SYD BARRETT o sui sentieri della California più acida. Salvatore D'Urso (Ursus) e Alberto Ezzu, sotto l'art-direction dell'instancabile Giulio Tedeschi (da sempre attivo nella scena underground piemontese), si alternano alle voci, chitarre, flautini, bonghi e sitar, per offrirci una manciata di suoni delicati, che possono portarci per un attimo al di fuori delle nostre agitatissime metropoli. Qualcuno dirà che è roba vecchia, e i post-moderni storceranno il naso. In fondo i NO STRANGE hanno dimostrato che è ancora possibile cercare il pesciolino d'oro entro il lago del sè profondo. Per chi vuole ballare e sudare c'è un sacco di roba in giro, se c'è ancora qualcuno che ama mettersi tranquillo e pensare un po' «in positivo», questi NO STRANGE capitano a fagiolo. (TOAST - Via Nizza,367 - 10127 TORINO).

Gigi Marinoni

L'ABBONAMENTO A STAMPA ALTERNATIVA

E' il modo più sicuro per ricevere a casa propria, man mano che escono, nei dodici mesi successivi al ricevimento della quota, tutti i libri oltre a un primo pacco di libri arretrati per chi si abbona la prima volta.
La quota per 12 mesi è di 30.000 lire (50.000 la quota sostenitrice, vivamente sollecitata) da versare al postino al momento del ricevimento del primo pacco oppure usando il ccp. 15371008; oppure soldi contanti o assegno in busta raccomandata indirizzata a:

STAMPA ALTERNATIVA
EDITRICE
CASELLA POSTALE 741
ROMA

OF TIME «Stories we can tell» LP MAIL RECORD

È difficile parlare di quest'album. Difronte a questo disco non c'è nessun scampo: niente garage-sound, nè psichedelia o sixties-punk, ma vero e proprio country-rock (più country che rock). Questo genere non ha mai trovato grossi riscontri fra le bands della nostra penisola. Verso la fine degli anni '70 alcuni gruppi italiani, mostrarono di saperci fare, anche se con sonorità più vicine al blues (vedi: TREVERS BLUES BAND, GUIDO TOFALETTI, ROBERTO CIOTTI), ma il pubblico, già di per sè esiguo dedito a questo tipo di sonorità, che riuscì a superare la sua sclerotica e cronica esterofolia fu davvero poco, ed il tutto si esaurì in un breve lasso di tempo. (Attualmente che ci risulti solo TREVERS continua imperterrito il suo cammino). Tutto questo per dirvi che il disco degli OUT OF TIME, prodotto da Giorgio Baccino (addetto all'organizzazione di Rockerilla) per la MAIL RECORDS di CAIRO MONTENOTTE, mi piace, ma è difficile spiegare il perchè. So che molti di voi al sol sentire le prime note di «Take my time» rimarranno sconcertati non andranno avanti nell'ascolto.

Il loro è country-elettrico o (loro grande passione) e senza bisogno di scomodare FLYING BURRITO BROTHERS o BIRDS, non dovrebbe essere difficile capirmi. Da DOC WATSON in poi si possono trovare tutti i riferimenti che vogliamo. Se devo proprio esprimere un dovuto parallelo i solo emozionale, la stessa atmosfera di quando, molto tempo fa' mettevo sul piatto il disco degli OLD AND IN THE WAY (alias Jerry Garcia e Peter Rowan). Ascoltare oggi «Bye Bye Friends», «One more chance» o la più rockeggiante «J can ride» significa accettare la sfida alla tecnologia, scegliendo, tra schizofreniche realtà delle metropoli e sogni di liberazione, quest'ultimi; allora, forse, non sarà difficile sognare insieme agli OUT OF TIME. Otto brani che servono a questo.

Una nota di merito, infine, va a Massimo Gariano, autore della splendida copertina, e a Ricky Mantoan (che ha suonato con i FLYING BURRITO BROTHERS e SKIP BATTIN) per il contributo notevole dato dalla sua pedal steel guitar e armonica. Grazie OUT OF TIME. (MAIL RECORDS - CP 99 -17014 Cairo Montenotte - tel. 019/503105).

Vittorio Amodio

Talkin'to the Kidz

intervista a Marco Ciari

di Alberto Cadeddù

D.: Vuoi parlarci un po' delle origini dei Party Kids? Da dove venite (ex gruppi, etc.)?

R.: *I P.K. nascono nell'estate '84. All'inizio in tre: io, Vic (basso) e Slep (chitarra); poi arriva Guido (voce e tastiere) in Settembre. Nel Novembre '85, un anno dopo, si aggiunge Paul Serry alle tastiere, e diventiamo cinque. Io arrivo dai BLIND ALLEY (1980-83), Slep dagli AFTER MIDNITE di Roma, e Vic dai WURSTEL, beat band torinese misconosciuta.*

D. Principali influenze?

R.: *Le influenze sono appunto gli ex gruppi. Mod, beat, New Wave (Blind Alley), R'n'B, Pub Rock (After Midnite), ed anche un po' di psichedelia sixties. Oggi, col termine psichedelia si intende un genere che con la vera psichedelia non c'entra niente. La vera psichedelia per noi è la musica che viene prodotta da persone che fanno un uso continuo di LSD o STP etc., e che si riallaccia a certi stili di musica indiana e orientale, soprattutto negli assoli e nelle atmosfere. Niente a che vedere col garage anni '60, col beat, con la pop/art., etc...*

D.: Come mai suoni 60's negli anni '80? Cosa pensate della scena neo-psichedelica, non solo italiana, anche estera?

R.: *Noi suoniamo '80 con lo spirito dei 60's: musica semplice, diretta, aggressiva, divertente. L'empasse creativa della musica dark è chiara a tutti. La new wave si stà pericolosamente commercializzando, ormai è solo dance-music. La via di uscita è dunque il rock'n'roll, il veicolo di comunicazione che dà più spazi o all'espressione «LIVE», al divertimento non paranoico (disco-dance), all'energia genuina. Alcuni gruppi della cosidetta «neo-psichedelia» ce lo hanno dimostrato: FLESHTONES, FUZZTONES, DREAM SYNDACATE, PRISONERS, PLAN 9, JESUS AND MARY CHAIN, etc...*

D.: Che rapporti avete con gli indipendenti italiani? Siete in contatto con altri gruppi, anche fuori Torino?

R.: *I rapporti con gli altri gruppi sono buoni. A Torino c'è l'amicizia e la collaborazione fra molti gruppi dell'area new wave e rock. C'è qualche contatto con gruppi fuori Torino... Lager, Technicolor Dream, Out of Time.*

D.: Tempo fa mi dicesti del tuo lavoro a favore della nuova musica, svolto presso il comune di Torino. A che punto sono le cose?

R.: *Nell'85 abbiamo organizzato vari concerti, gratuiti, nei locali, nelle birrerie e all'aperto. L'obiettivo è avere a diposizione gratuitamente sale prova, biblioteche musicali spazi al chiuso ed all'aperto per fare musica. Ma la strada è lunga...*

D.: Ti riesce bene di conciliare il suonare con i P.K. con il lavoro che fai coi Franti?

R.: *Coi Franti io collaboro per la preparazione dei concerti, i concerti stessi e l'incisione dei dischi. Il lavoro più grosso lo fa Stefano (voce/sax/chitarra). Visto che non siamo professionisti nè con gli uni nè con gli altri, concilio bene.*

D.: È uscito il vostro primo LP. Come mai autoprodotto?

R.: *Perchè abbiamo messo da parte i soldi e ci sembrava l'unica soluzione per fare uscire il disco come e quando lo volevamo noi. È venuto come lo volevamo, senza imposizioni e compromessi. Anche se ne abbiamo stampate poche copie, i guadagni, se ce ne saranno, andranno to-*

talmente al gruppo, e non a vari discografici o produttori. Non rifiutiamo un contratto con una casa disografica, ma è meglio iniziare così.

D.: Sei già in grado di dirmi come sta' andando? Piace!

R.: *Il disco piace, ma non basta. La gente lo deve anche comprare. Tra un po' di mesi potremo dire qualcosa di più certo.*

D.: Siete rimasti soddisfatti delle precedenti uscite su disco? «80's Colours» ha raccolto giudizi contrastanti, sia da pubblico che da critica, sia da parte dei gruppi partecipanti alcuni sono rimasti molto delusi. Qual'è il tuo giudizio sull'operazione?

R.: *Sì abbastanza. «Eighties Colours» è stata un'iniziativa coraggiosa. A parte il basso livello tecnico è stato positivo, perchè il compilatore, Claudio Sorge, ha dato fiducia a gruppi di rock non commerciale. Non si può giudicare una scena italiana da un solo disco. È solo l'inizio.*

D.: Programmi per il futuro? Cosa bolle in pentola?

R.: *Concerti il più possibile. A proposito, se qualcuno volesse i Party Kidz animatori scatenati di serate noiose, può contattarci. Abbiamo anche qualche pezzo nuovo, ma l'importante è promuovere l'LP.*

D.: Niente videos per voi?

R.: *Quando avremo un po' di soldi lo faremo. Forse con il super8. Non ci piacciono i videoclips che si vedono a Videomusic o D.J.T.V. Sono tutti uguali; banali, scontati, costosi e stupidi, come i gruppi che ci sono dentro. A parte poche eccezioni, ci sono sempre tre o quattro «fotomodelle», effetti speciali a iosa,*

MAGAZZINI CRIMINALI
Lavorazione Cuoiami & Pellami via Nitti, 63 TA

storie d'amore trite e ritrite, ect. Shit!

D.: Scendiamo un po' nel personale: si sente molto parlare di Torino come di una «capitale» in campo musicale. In realtà, come si vive, facendo i musicisti da voi? Ci sono sbocchi concreti? Locali, indies, sale prova ben attrezzate, studi dove incidere a prezzi «umani» etc.?

R.: *Torino «è» la capitale del rock e della new wave in Italia. Non si contano i gruppi, forse duecento, forse più. È la città che ha dato più fiducia ai gruppi italiani. Ma come nelle altre città, si vive male. La sera non c'è mai niente di interessante da fare. Molti locali o cinema hanno chiuso, ci sono pochi concerti, esiste solo un giornale di merda, «La Stampa», della Fiat, che è il top come disinformazione e mistificazione della realtà giovanile. Gli sbocchi sono dunque pochi. Ciò dipende dai mass-media e poi dal pubblico. Gli studi costano ed è difficile fare dei concerti ed essere pagati il dovuto!*

D.: Rapporti con le droghe?

R.: *Ci piace la birra e anche qualche superalcolico. Non abbiamo bisogno della droga per vivere farne uso - But no heroin please!!! -*

D.: Da cosa prendete spunto per i vostri pezzi?

R.: *Da tutto. Dalla nostra vita quotidiana, da storie inventate, da sensazioni personali e collettive. Non certo dalla «religione» o dalla «notte» o dal «nero» o dalla rassegnazione buia o passiva.*

D.: Per finire...?

R.: *Per finire: comprate «Shock Treatment» (no more than 10.000 lire!) e soprattutto, veniteci a vedere in concerto!!! (Marco Ciari, Via Vassalli Eandi, 24 -10138 Torino).*

La Bottega del sole
Via Otranto 37-TA

Party Kidz «Shock Treatment» Lp autoprodotto/Toast d.

Wow! Dopo la produzione di quel gioiello che è il primo album dei No Strange, ecco che gli amici della Toast tirano fuori un altro asso dalla manica, distribuendo uno dei TOP/10 dell'86: «Shock Treatment». Non temo smentite: questo disco è splendido. Se dopo averlo ascoltato oserete darmi torto, beh, vuol dire che siete pronto per il nuovo «live» di Pupo!!! Con una bellissima copertina in bianco-nero, riproducente una Buick passesca; ma dove l'avete presa, Kidz?, un posterino con la scritta: «È pericoloso ascoltare queto disco a basso volune» e un retro copertina con le loro foto, i Party Kidz si presentano in modo graficamente potente. Ma quello che rende grande questo disco è, ovviamente la musica. Gli otto brani in inglese ed italiano, morte a chi crede che la nostra lingua non renda coi ritmi «forti», si prestano ad ascolti intensivi e continuati. La prima side si apre con «Time keeps rollin'over», e già i piedi non riescono a star fermi. Per tutto il disco, Marco con i suoi tamburi (se pensate alla dea Kalì afferrate in pieno il tipo di percussione) e GUido «Harpo» alla voce e alle tastiere Vox tengono alto il tasso ematico di andrenalina. Molto «classica» «Mr Underdog» a cui segue l'unico brano edito precedentemente su cassetta, ma qui in versione differente. Chiude la f ila «Da mezzanotte alle sei», vera e propria dichiarazione e programmatica («...l'unica vita è questa per me: Da mezzanotte alle sei...»!!!). Un attimo di tregua, il tempo di girare il disco, e nuovamente ci si ritrova senza iato a saltare coll'infernale misura di beat/rythm'n'blues/garage e casino. «Io non vedo te» è il capolavoro di questo disco! Credo che nessun gruppo italiano al primo lavoro possa vantare la cura di suoni qui presenti. La spezzata sui piatti, poi, è superlativa!! Un attimo di respiro (grazie di cuore ragazzi delle este) con «Un colpo solo», che seguendo la linea del sixties-beat italiano (i nomadi e dintorni) ci salva dall'infarto per l'«hard-coresca» reprise del brano precedente. Senza pietà, ci piove addosso laf ine del disco: «Jungle Sound» (altro anfetaminico pezzo) e l'apoteosi ultima «Solo un momento»: tastiere vox elevate alla quinta potenza! Mi ripeterò, ma se non vi piace questo disco vuol dire che meritate proprio un letto nella più vicina clinica geriatrica. Einstein sbaglia: «È non è uguale a mc2. Energia = Party Kidz. È tutto!

Alberto Cadeddù

Technicolor Dream «Pretty Tomorrow» LP IRA.Rec

«Vinil Solution» era il brano dei romani T.D. presente in «80's Colours», e che a me era parso come il migliore dell'intera compilation. Messi sotto contratto dalle indies più quotata in campo italiano, l'I.R.A., esce questo primo trentatrè, con la produzione artistica di Federico Guglielmi, unico residuo in casa Mucchio Selvaggio, che ancora utilizza le sue orecchie per ascoltare musica decente. Come oramai consuetudine, in casa I.R.A., ci troviamo difronte ad un lavoro esteticamente perfetto, ottima la registrazione e curata la veste grafica. (Da un lato «L'apparition» di G. Moreon, dall'altro una cover fotografica curata da Luciano Vitti, uno dei più qualificati «fotografi rock»).
Fabio Moretti (guitars) e arco Conti (bass e kead vocal) sono gli artefici di nove brani tutti contenenti la verva neo-psichedelica che anima la band romana. Purtroppo sottotono la prima side, un po' monocorde e ripetitiva, della quale mi piace menzionare «The dreamer» per la favolosa interpretazione vocale. Rock-da-strada. Ma le cose migliori ci giungono fin dall'inizio della seconda side, che si apre con un «maledetto» rock'n'roll, «See it now». Di seguito In every voice in every girl», un brano che ci ricorda i primi gloriosi Rolling Stones, alle prese con loro «tenebrose» scorribande. In definitiva un disco che mi accontenta, anche se dai Technicolor Dream ci attendiamo molto di più!!!
(distr.: Anemic Music - Via Pietrapiana 64/r - 50121 Firenze).

Vittorio Amodio

N.B.: Se non si è capito, queste sono sette incisioni imperdibili!!!!!!!!!!

The Sick Rose «Get along girl» 7''/3Songs Electric E

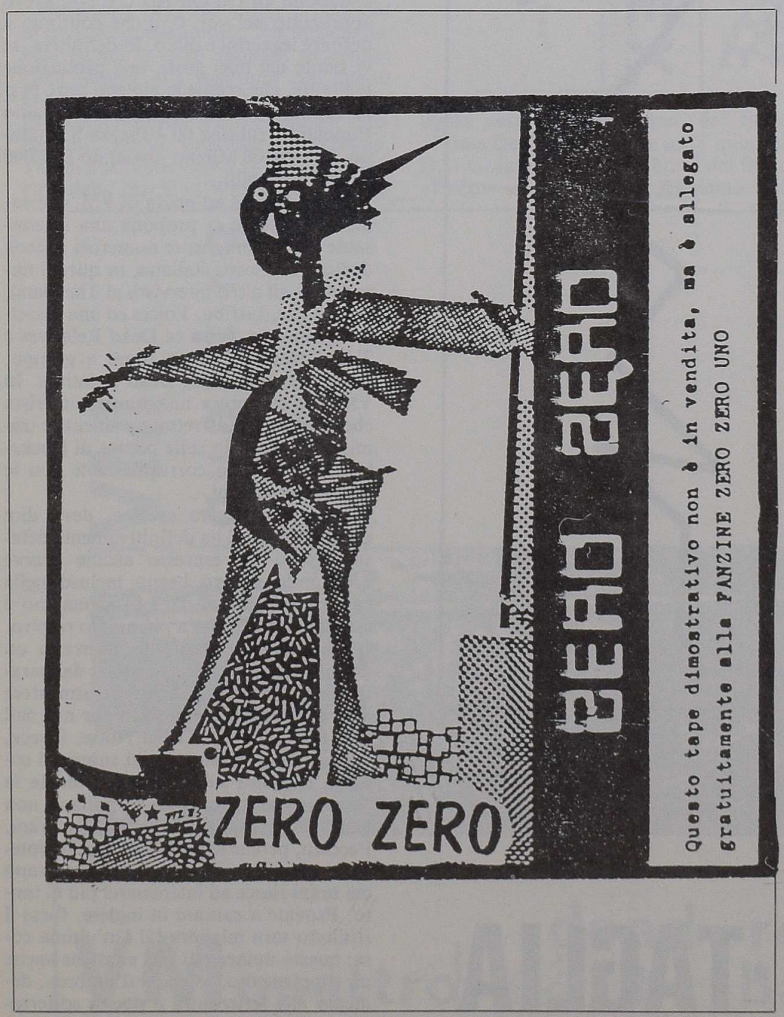
Esordio anche per i Torinesi Sick Rose, l'ala punk/grage del movimento italico. Tre brani tutti intrisi di quel fascino irresistibile e trascinante che possiede questo tipo di musica. La tastiera (Vox) è la protagonista assoluta (Rinaldo Doro) di questi brani che potremmo definire «ballate/selvagge». Decisamente un lavoro al di sopra di ogni aspettativa e che testimonia il salto di qualità che molti gruppi stanno compiendo. Inutile dirvi che questo disco potrebbe essere più interessante che «il misconosciuto 7» del gruppo australiano che STAI cercando con tanto fervore».

È tempo, se vogliamo che le bands italiane si «affermino definitivamente», di comprare questi dischi. NON VE NE PENTIRETE!!!!!! (Sick Rose c/o Luca Re - Via Abegg, 14 - S. Antonio Di Susa - Torino).

Vittorio Amodio

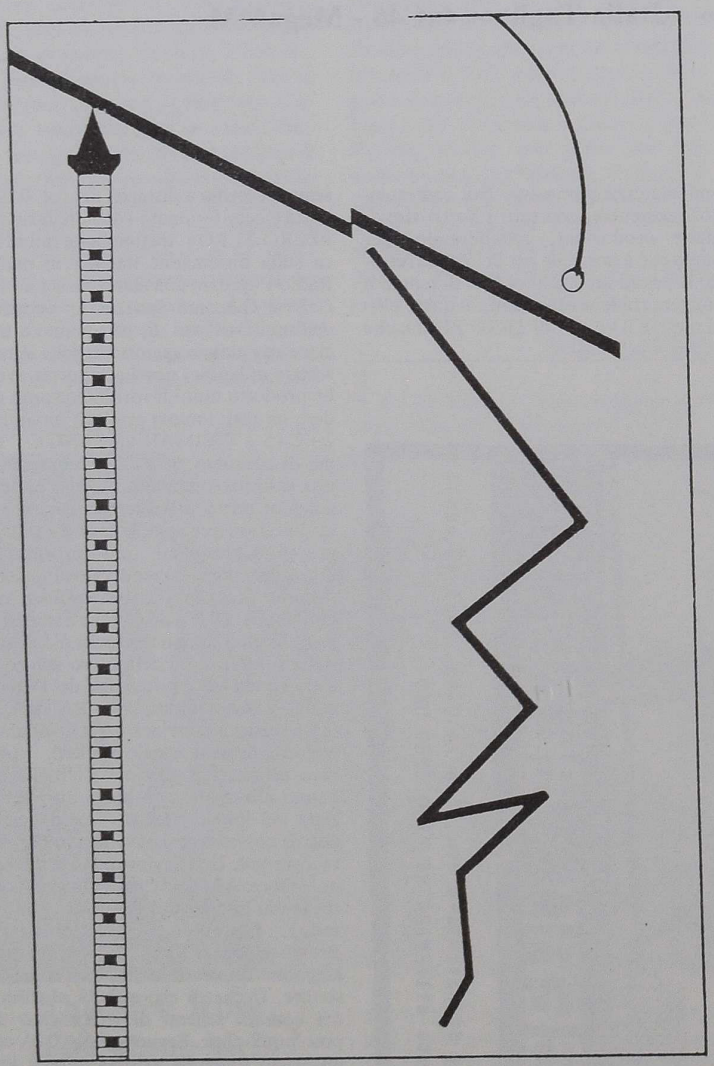
«Zero Zero vol. 1° K7 + booklet - ZERO ZERO PRODUCTION.
«AA.VV.» «VM Quattro» K7 + 'zine - VM PRODUCTION
A T X «Oedius Rex» K7 + booklet VM PRODUCTION
«AA.VV.» «Seaxual Lobotomy» K7 + 'zine n. 3 - MEGAMAGOMUSIC
«AA.VV.» «Italia-Taglia» 4xC46 - MegaMM

Abbiamo più volte sottolineato l'importanza assunta nella scena italiana di prodotti NON-convenzionati come le fanzine con allegato sonoro. Rispetto alle produzioni su disco, sono meno «viziate» da processi mentali di commercializzazione del prodotto, guadagnandoci in immediatezza espressiva. Noi continuiamo a sostenere, con tutti i nostri sforzi, queste produzioni, collaborando, per quello che è possibile per la loro diffusione. Il primo lavoro in ordine di tempo a giungere tra le nostre mani, in quest'ultimi mesi, è il vol. 1° di ZERO ZERO, che segue l'esordio a distanza del vol. 0. Prodotta e «confezionata» dalla redazione di «ZERO ZERO», trasmissione radiofonica sulla produzione italiana in onda a Radio Popolare di Milano curata da Lele Calvi e Giacomo Spazzio. In occasione dell'uscita del vol. 0, provammo a tracciare una mappa aggiornata della «nuova scena» milanese, sicuri che questa avrebbe prodotto molti lavori interessanti (vedere su tutti: i nuovi prodotti su vinile di 2+2=5 e WEIMAR GESANG). Come di consueto la 'zinne si compone di una cassetta compilation, dedicata per la maggior parte ai fermenti milanesi, e di un libretto riportante le note e i testi sui gruppi partecipanti (più informazioni non guasterebbero) realizzato con discreta cura e fantasia. Il lato viene aperto dagli INSIDE OUT con «In the name of love». Artefici di uno dei brani più aggressivi ed interessanti dell'intero lavoro. A metà strada tra le prime cose dei DOORS e del posto-punk targato BAUHAUS.



Riescono a convincere grazie alla non comune capacità vocale di Piero. Davvero ottimi!!! Seguono i KUBRIX che hanno alle spalle una lunga attività iniziata nel lontano 1981. Le notizie in nostro possesso ce li davano scioltisi «Zero Zero vol. I» ce li ripropone con il brano «Once Again». Clara Moroni/voce, tra le più interessanti del nostro panorama, Federico Orsi/chitarra, Brown/basso e Tony Marrone/batteria eseguono un brano dalle felici soluzioni sonore, ricche di espressività al difuori dei comuni schemi di riferimento del post/punk-dark. Seguono i NADJA con un brano tratto da «Eròs», ultima loro produzione su cassetta. Il brano raggiunge elevati momenti di liricità. Una ballata straziante, caratterizzata da una decadente chitarra acustica. Ricca di fascino!!! Seguitando ad ascoltare il nastro i 2+2=5 ci ripropongono «Haiku» (leggi recenzione in questo stesso numero). Eccellenti!!! Una gradita sorpresa ci giunge dai COLOUR MOVES, gruppo artefice di calde sonorità vicine a certa scuola europea new-romantic. «A forgotten day» è l'espressione di ciò. La band è formata, tra l'altro dall'ex tastie-

rista dei LE MAQUE Marco Magistrali, ed ha prodotto una cassetta contenente quattro brani. Chiudono la prima side i BRAQUE, provenienti anche loro dalla provincia milanese, e che ci propongono «Frammenti di luce», brano che mi è parso troppo viziato, specialmente nell'uso di batteria-tastiere e voce, dal pop italiano degli anni '70 (leggete «Uomodi Pezza» delle ORME). Girando la cassetta siamo subito favorevolmente aggrediti dal rock'n'roll dei TRIBAL BOPS, autori del brano «I don't wanna really yo». Fautori di un moderno rackabilly riescono veramente ad entusiasmarci. Seguono, con lo stesso ritmo, i PRESSION X, che avevano esordito su vinile con un brano in «80s Colours». Favolosa la loro «Jenny 17», un misto di punk '77 e garage 60s. In primo piano un'aggressiva armonica che duetta con l'oscura voce di Alberto. Stupendi!!! Un'altra gradita sorpresa ci viene proposta da Peter Sellers & The Hollywod Party con Caotic shampoo & strange r'n'r». Più pacati dei Pression X, conservano il vigore di certa musica On The Road. Ascoltando il brano seguente dei Maldoror, ero certo di aver già ascoltato/letto il testo. Scartabellando tra le varie fanzine e similari, ne ho avuto la certezza: Giugno 1980 -«115/220» numero 0, Meo Cataldo Dino pubblica «Voglio uccidere», racconto allucinante e dissacrante sulla voglia di uccidere di un giovane squi/equilibrato. A distanza di cinque anni lasua crudezza espressiva è rimasta inalterata. Il lavoro è è stato prodotto in video-super 8 dalla durata di 33 minuti, di cui quello che ci è dato ascoltare dovrebbe essere una parte sonora. Sarebbe bello poterlo vedere! Chiudono gli Oh Oh Art che non avevo apprezzato nel vol. 0, e che continuo a definire leggerini e disco. In definitiva, se vi fidate dei miei gusti, una produzione esaltante, che contiene almeno sette brani capolavoro (da richiedere a : Radio Popolare - rubrica 00 - Piazza S. Stefano, 10 - 20100 Milano -inviando £. 5.000 + spese postali)....



Quarta uscita ad opera di VM, che come di consueto ci propone una interessante 'zin e contenente numerosi articoli dedicati allascena italiana; in questo numero tra gli altri: intervista ai The Gang, Spleen FIx, Litfiba, Voices ed una cassetta equamente divisa ra Dead Relatives e Tribal Noise. Quattro brani a gruppo. Occupano il lato A i Dead Relatives. In VM 4 è compresa una lunga intervista che la band si è affrettata a smentire tramite un annuncio sulle pagine di Rockerilla, perchè non corrispondente con le loro dichiarazioni.

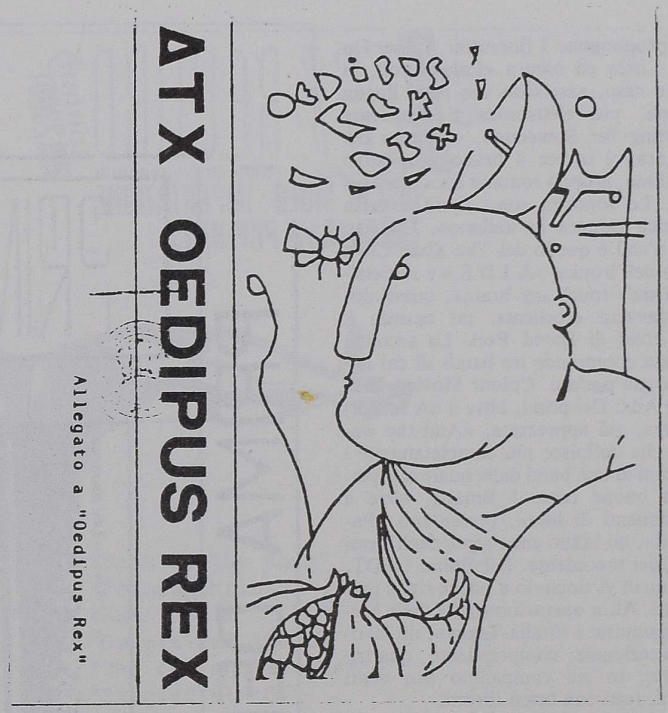
Dopo prolungato ascolto, devo dire che il gruppo mi ha definitivamente deluso. Avevo già espresso alcune riserve ascoltando il loro brano incluso nella cassetta allegata al n° 9 di Komakino e aspettavo un lavoro a più ampio respiro. Questi quattro brani mi mostrano un gruppo che non riesce ad uscire dal baratro dello scontato, capaci di atmosfere davvero tombali. Non sono per me! Sul lato B i bolognesi Tribal Noise, invece, sono artefici di interessanti soluzioni sonore. Diciamo subito che è evidente la forzatura di un cantato in italiano non ben adeguato alla musicalità dei brani. Peccato, perchè le parti strumentali potevano entusiasmarci. Purtroppo, nessuno dei brani riesce ad interessarci più di tanto. Provate a cantare in inglese, forse il risultato sarà migliore !!! Un'ultima cosa: questo numero di VM contiene anche un supplemento, «Giochi d'ombre», dedicato alla letteratura e poesia sotterra-

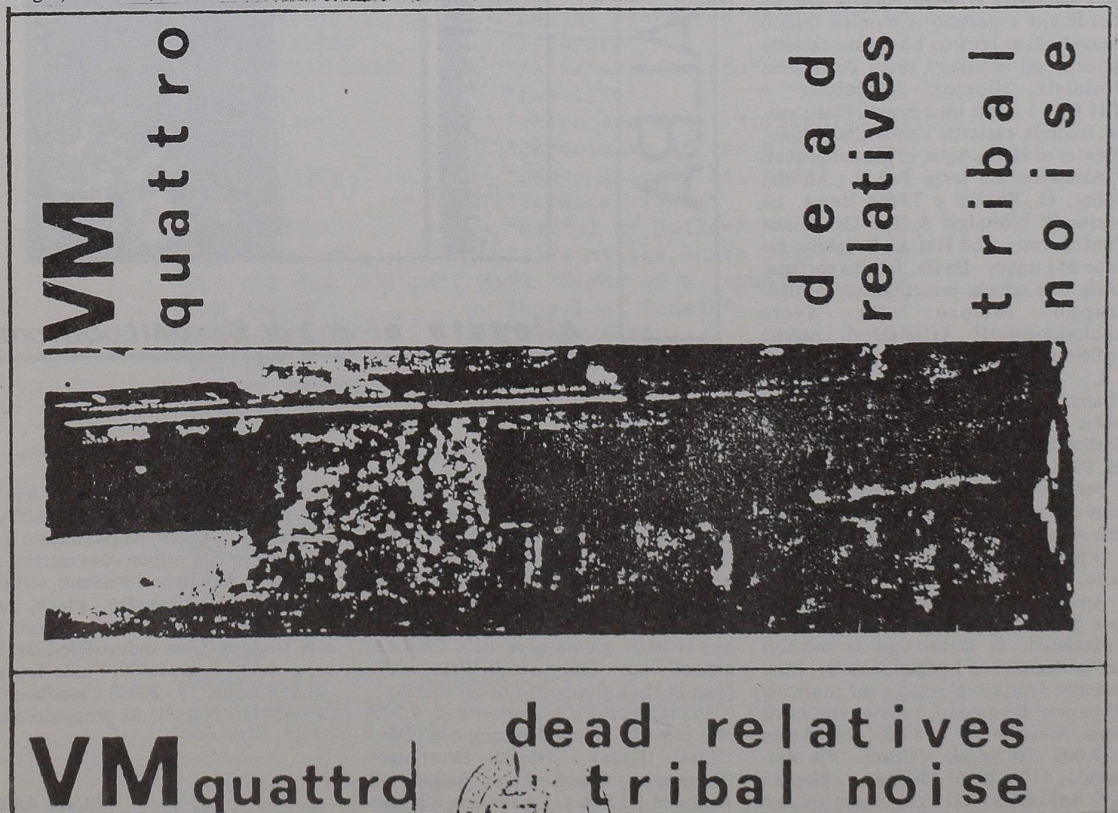
L'ITALIA - TAGLIA

nea. Da leggere! (richiedere, inviando £. 5.000, a V.M. c/o Alessandro Limonta - Via Piemonte, 2 - 20050 Monza - Milano)...

Sempre per la VM Production esce la seconda produzione dei ADT di Livorno. Autori anche dell'interessante opuscolo allegato, includono in questa cassetta, dal titolo «Oedipus Rex», otto brani. Non credo di crearmi inimicizie definendo la musica dei ADT vicina al Pop Italiano della metà degli anni '70. Il che non vuol dire che ci troviamo di fronte ad un prodotto non valido. La cassetta è stata realizzata con molta cura, i brani sono molto ben confezionati ed eseguiti. Il lavoro potrebbe essere concepito come un'opera da ascoltare leggendo il testo di accompagnamento incluso nel libretto. Anche loro ci propongono l'uso della lingua italiana. Non so' se si è capito, ma non mi entusiasmano molto neanche loro, anche se devo riconoscerli il merito di aver realizzato un prodotto tecnicamente ineccepibile (richiedere, inviando £. 4.000, a VM Produzioni).....

Passiamo, ora, alle ultime produzioni di casa Megamagomusic. Per iniziare Sexual giunta al terzo numero, ed annunciato ultimo. (La sostituirà con intenti più da «catalogo» Dopo). La 'zine è realizata con notevole gusto e contiene interessanti articoli, interviste e recensioni. Tra gli altri: interviste a D.H.G., Endless Nostalgia, Hat Hat, Wax Heroes... L'allegata cassetta compilation, dal titolo «Prima Dell'alba», si apre con i milanesi D.H.G. interpreti di due brani dal titolo «Psico» e «Avetàra». Abbiamo già espresso il nostro apprezzamento per il loro funk-jazz ricercato e che trova il suo punto debole in un cantato non all'altezza delle sonorità espresse. Altri due brani





ce li propongono i fiorentini Atelier Du Mal. Lirica ed oscura «Palau» con, in questo caso, azzeccato uso della lingua italiana, più elettronica e decadente «Waiting for Someone». «Cascata del Mascara» è invece il brano propostoci dai Clima, gruppo romano formatosi nel 1983. Le sonorità sono simili a certa «Musica cantata in italiano». Classico rock'n'roll è quello dei The Khan Chi's Yawn nell'ironico »A.I.D.S.» e successivo «Don't touch my brain», quest'ultimo davvero eccellente, mi ricorda il punk-road di David Peel. La seconda facciata comprende tre bands di cui abbiamo già parlato. Colour Movies, Braque e Adx. Dei primi, oltre a «A forgottenday», già apprezzata, «And the waters» che definisce più completamente i contorni di una band dalla quale ci aspettiamo buone cose. I Braque, oltre a «Frammenti di luce», presentano «Parentesi», un brano che risente degli stessi limiti del precedente. Per finire, i ADT, per i quali vi rimando a poche righe precedenti. Altra operazione edita dalla Megamagomusic è «Italia-Taglia», un lavoro eccezionale comprendente quattro cassette, in cui compaiono ben venti gruppi, tutti con brani inediti.

Per ragioni evidenti non posso recensire brano per brano tutti i 160 minuti di musica, ma vi assicuro che è un lavoro molto ben realizzato. Per questo dobbiamo ringraziare il buon Alberto che ha coordinato e portato a termine questo mastodontico lavoro. La prima cassetta contiene gli eccellenti brani di Endless Nostalgia, Illogico, Studiobaker e D.H.G. e i meno interessanti Plasticost. La seconda cassetta Venhaville, Mono, Splinter of Hate, Aqua e i più annacquati Panoramics. La terza F.A.R., Militia, Nabat, G. Bardini e Tacite Intese. La quarta Bi Nostalgia & The Orwelliana Confraternity, Hat Hat, G. Borghini, Janitoe of Lunacy - Ex Ex. Il tutto corredato da una scheda presentazione di ogni gruppo incluso. Da avere assolutamente!!! Affrettatevi, perchè l'edizione è limitatissima. (Per ricevere S.L. n. 3 inviare £. 5.000 - «Italia/Taglia» £. 17.000 a: Megamagomusic c/o Fiori Carones Alberto - c/so Garibaldi 27 - 28044 Verbania Intra -No - tel. 0323/43870.....

Per concludere vi segnaliamo alcune 'zine che ci sono giunte in ritardo per essere incluse in quest'articolo, e delle quali vi parleremo diffusamente il prossimo mese....

Amen n. 4 «This is religion» con allegato sonoro dedicato ai Flux of Fluster (superlativi, di diritto tra le migliori bands italiane) ed i pagan Heaster. Interamente dedicato al sesso e sue pratiche: 60 pagine di racconti, poesie, visioni ed altro. Amen + K7 £. 5.000, solo Amen £. 2.000 c/o Angela Valcani - Via Riomando, 117 - 20153 Milano .....Plastica n. 5, articoli inerenti il panorama italiano

e cassetta compilation con Ex Ex, Hat Hat, Kriptasthesie, Venhaville, G.M., Danneggiamento Celebrale, N. Ex, Splinters of Hate. Costo £. 4.500 da richiedere a: Nando Ferdinandi - Via Frosinone, 25 - 04100 Latina - tel. 0773/442112..... Crah, fanzina d'assalto ben redatta, giunta al n. 010. Contiene articoli su: Chameleons-Watermelon Man-D.H.G.-Supporti Fonografici ecc.

In preparazione una cassetta (£. 4.500) che prevede la partecipazione di Dava I'Class (Italia) - Nicolai Beverungen (Germania) - Claudio Fusai (Italia) - 1/2 Japanese (U.S.A.). La fanzine e la cassetta sono richiedebili a Crash - Via XX Settembre, 18 - 50067 Rignano Sull'Arno - Firenze..... Anhelò ha pubblicato il primo numero con ottima cura estetica e tipografica. Contiene interventi scritti su Franti, E.S.T., Tasaday, Playn, Jayn, Nick Cave ecc. ed allegato sonoro C60 con Tasaday-Zona Industriale-Like Wake. £. 4.500 + sp. 1.500: Paolo Traverso - V.le Europa, 59 - 80053 Castellammare di Stabbia - Napoli. Al prossimo numero....

Vittorio Amodio

DISCHI VIDEO IMPORTAZIONE
TARANTO-via PUPINO,19
EST-RECORD
FOGGIA

franzi baroni

HALF MAN HALF BISCUIT	"Back in the dhss"	LP
DEAD KENNEDYS	"Frankenchrist"	LP
SCRAPING FOETUS OFF THE WHEEL	"Nail"	LP
DEAD CAN DANCE	"Spleen and ideal"	LP
A CERTAIN RATIO	"The old and the new"	LP
DEPECHE MODE	"Singles'81-'85"	LP
ROBERT WYATT	"Old Rottenhat"	LP
SUBHUMANS	"Worlds apart"	LP
MICRODISNEY	The clock comes down the.."	LP
TERRY & GERRY	"From lubbock to clintwood"	LP
MARK STEWART	"As the veneer of de ıocracy"	LP
COCTEAU TWINS	"Treasure"	LP
ROBERT CRAY BAND	"False accusations"	LP
NEW ORDER	"Low-life"	LP
JUNE BRIDES	"There are eight million.."	LP
HAWKWIND	"Chronicles of the black.."	LP
THE GUN CLUB	"Dance Kalinda ballroom"	LP
PERE UBU	"Terminal Tower"	LP
THE SMITHS	"Hatful of Hollow"	LP
THE EXPLOITED	"Live at the white house"	LP
THE MEN THEY COULDN'T HANG	"Night of a Thousand..."	LP
THE CRAMPS	"Smell of female"	LP
NEW MODEL ARMY	"Vengeance"	LP
THEATRE OF HATE	"Original sin-live"	LP
JOHNNY THUNDERS	"Que sera-sera"	LP
PSYCHIC TV	"Mouth of the night"	LP
PLAY DEAD	"Company of Justice"	LP
ROOM	"Nemesis"	2/LP
MARCH VIOLETS	"Turn to the sky"	EP
HAKMEY FIVE O	"Catologue"	EP
PREFAB SPROUT	"Protest songs"	MiniLP
PETE MURPHY	"new"	LP
SKELETAL FAMILY	"Them"	LP
GO BETWEEMS	"new"	LP
HURRAH	"new"	LP
SIOUXIE AND THE BANSHEES	"new"	LP
X MAL DEUTSCHLAND	"Incubus succubus II	EP
BALLAM AND THE ANGEL	"new"	,LP

vendita per corrispondenza - si spedisce in contrasseg
no - tutte le novità del nuovo rock italiano ---------

... Strilli ...

PERFIDO INGANNO è un libretto contenente testi, poesie, racconti, riflessioni, opera di membri di alcuni gruppi di nuovo rock italiano e/o curatori di fanzines. Tra gli altri hanno collaborato Tribal Cabaret, Amen, Mono, Pagan Easter, Alberto Fiori Carones, ... All'opera è allegata una cassetta con musiche originali eseguite da un gruppo ospitante membri di varie bands. Il tutto immerso in una grafica stupenda (£. 3.000 + 1.500 c/o Francesco Niglio - Via Galandra, 28 - Lecco «Co»).....

La INESISTENT PRODUZIONI, curatrice di PLASTICA fanzine e delle produzioni MONO, TIN BOX, CONTAINERS, GM, NEX ecc.- Invita tutti i gruppi interessati a comparire in compilazioni da pubblicare prossimamente a spedire materiale sonoro + info e foto/ inoltre è disponibile PLASTICA 5 - fanzine + cassetta compilation + libretto + miniposter a £. 3.500 + 1.500 s/p o solo nastro e libretto a £. 3.000 tutto compreso (c/o Giuliano Di Cera - P.zza Buozzi, 1 - 04100 Latina).... I DIVA di Alessandria, hanno pubblicato la loro prima cassetta, contenente quattro brani, che recensiremo sul prossimo numero. Potrete richiederla inviando £. 2.500 + spese postali; inoltre sono disponibili per inserimenti in compilation e proposte di concerti (c/o Barberis Mirco -Via Verneri, 27 - 15100 Alessandria - tel. 0131/342250).... È finalmente disponibile la cassetta di GIORGIO BORGHINI «Eau de brain». - C46 £. 6.000 (c/o Fiori Carones ALberto - C.so Garibaldi, 27 - 28044 Verbania Intra - No).....

Nuove produzioni per ADN - Piazza Segrino, 6/a - 20159 Milano: CLUB OF ROME «Grobe Statik», una perfetta colonna sonora per il viaggio dantesco nella divina commedia £. 8.000 - VERDENSKANG «And it's there», il plasma si svincola dalle sue pareti per inondare i prati verdi. £. 8.000 - CHACEU « Katatonia», dalla Germania una concretizzazione dell'incubo industriale. £. 8.000..... THE FETCH si è autoprodotto un demo. Due brani molto ben confezionati. Buone prospettive per il futuro. £. 4.500 (c/o GIAMPIERO INNOCENTIN - Viale Trieste, 173 - Portogruaro -Ve).....È uscito il secondo numero della fanzine torinese Snowdonia. Ben 72 pagine che parlano di Denotazione, Marc Riley, Third Mind Records, uno special sulla Romagna ed un inserto dedicato ai Franti. Tante parole, per chi oltre alla musica vuol conoscere anche le opinioni. £. 3.000 (c/o PUSTIANAZ MAURIZIO - Via Degli Alteni, 12 - 10046 POIRINO - To - tel. 011/9452161).... Secondo numero anche per la pisana TRANCE. Ottima impostazione per una pubblicazione che oltre della musica si occupa in questo numero di design, body art, letteratura.

Più che una fanzina un vero giornale. Peccato che l'uscita non è ancora regolare. Un nome che speriamo di sentire ancora per molto. £. 3.500 (c/o TRANCE - Via Emilia, 26 - 56100 - tel. 050/46642).... Il nastro dei FRU-AUT recensito, lo scorso numero costa £. 4.000 + spese postali (c/o FRU-AUT - Via S. Giovanni Bosco, 1 - 36161 Bassano del Grappa - IV - tel. 0424/24465..... INCUBO TAPES pubblicherà a Marzo le sue prime realizzazioni: Cassetta compilation con D.H.G. - HAT HAT - DANZA MORTA - AIDONS LA NORVEGE - SPLINTERS OF HATE - IDOLA THEATRI e sempre su cassetta il primo lavoro degli Udinesi IDOLA THEATRI. £. 5.000 la seconda, £. 6.000 la prima cassetta (c/o Vicentini Roberto - Via Chiamue, 21/s - 33028 Toimezzo/Udine)....SERGIO ARMENO conduce ogni martedì «Estasi Momentanea» dalle 22.00 alle 24.00 sugli 88,6-93,6-98.8 Mhz di RADIO TIRRENO SUD. Tutti i gruppi interessati a diffondere i loro prodotti possono spedirli a: SERGIO ARMENO - Via Quasimodo, 15 - 80053 Castellammare di Stabbia - Na - tel. 081/8718938.....FIORI CARONES (indirizzo vedi sopra) ha pubblicato su cassetta la sua seconda produzione solista dal titolo «Tributo a Pasquale Zambuto» richiedere inviando £. 5.000..... È in preparazione il n. 2 di «PaNNokkia», previsto per Marzo/Aprile, chi volesse contribuire può inviare il materiale che sarà utilizzato anche per una trasmissione che la redazione fà come «punk anarchici di Roma» ogni lunedì dalle 21 alle 23 presso RADIO ONDA ROSSA. («PaNNokkia» c/o Fabrizio D'Andrea - Via Prenestina, 186 - 00176 ROMA - tel. 06/2716862).....a cura di: A. Fiori Carones - V. Amodio - Andrea Lopez.